

Si avvicina la prospettiva di un Accordo sulle pensioni fra l'Italia e l'Australia

Le aspettative dei pensionati non devono andare deluse

Il 28 giugno all'APIA Club, alle ore 14.30, manifestazione unitaria della comunità italiana organizzata dal "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni" - Invitati tutti i parlamentari italo-australiani e l'ambasciatore d'Italia - Autobus di pensionati giungeranno da Wollongong, Fairfield e Leichhardt.

SYDNEY - Dopo anni di discussioni, prese di posizione, chiarimenti e tentennamenti, pare che finalmente si sia vicini alla definizione dell'Accordo bilaterale sulla sicurezza sociale fra l'Italia e l'Australia.

Il comunicato congiunto pubblicato in seguito alla mancata visita in Australia del sottosegretario agli Esteri Fioret, l'incontro degli esperti dei due governi il 5-7 maggio 1982 a Roma, la notizia della visita ufficiale di una delegazione di tecnici e forse anche di parlamentari italiani in Australia, sono i chiari segnali che qualche cosa si sta muovendo.

Già da tempo la comunità italiana in Australia attraverso pe-

tizioni, manifestazioni, incontri, dibattiti ed iniziative varie, aveva fatto rilevare l'esigenza di un rapido avvio e di una soddisfacente conclusione, dal punto di vista dei pensionati, dei negoziati fra i due paesi.

Molte sono le ingiustizie di cui, in mancanza di un adeguato codice di comportamento, sono oggetto i pensionati ed i lavoratori italiani emigrati in Australia, sia se rientrati in patria che se qui residenti.

La rapida definizione di un giusto accordo bilaterale rimane perciò un'esigenza improrogabile.

Oggi finalmente pare che
Francesco Giacobbe
(continua a pagina 8)

Le sette proposte elaborate dalle associazioni

1. **Diritto alla pensione.** Il lavoratore emigrato che abbia maturato, con il pagamento dei contributi in Italia e con la residenza in Australia, il diritto alle prestazioni pensionistiche dei due Paesi, possa continuare a beneficiarne.

2. **Agevolazioni agli anziani.** Il pensionato italo-australiano be-
(continua a pagina 8)

Associazioni aderenti al "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni"

LE ASSOCIAZIONI che fanno parte del "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni" sono finora le seguenti: Unione Pensionati Italiani (UPI); Associazione Sarda; Associazione Puglie; Associazione Napoletana; Associazione Adrano; Famiglia Piemontese; Lombardi in Austra-
(continua a pagina 8)

Questione di tempo o di sostanza?

Interrogativi sulla politica estera laburista

SCENO piuttosto tesi i rapporti fra il primo ministro Hawke e parte del suo partito e degli stessi parlamentari e ministri laburisti.

Già all'indomani della vittoria elettorale laburista, Bob Hawke usava espressioni come "il mio governo", "io ho deciso", e così via, rivelando uno stile politico piuttosto personalistico. Queste dichiarazioni sono un riflesso dei rapporti che esistono fra primo ministro, parlamentari, partito, e società. Hawke, o il suo Gabinetto interno, hanno preso alcune decisioni senza consultarsi con gli altri parlamentari laburisti, o con settori della società direttamente interessati da tali decisioni, o senza far riferimento al programma politico del partito laburista come approvato all'ultimo congresso nazionale (vedi per esempio la questione della "superannation" e le re-

Frank Panucci
(continua a pagina 8)

La maggioranza degli inglesi non ha votato conservatore

La Thatcher ha vinto ma non proprio tutto

E' INDUBBIO che l'esito delle elezioni inglesi del 9 giugno scorso sia stato favorevole ai conservatori.

Dire più di così però, come hanno fatto i titoloni di tanti giornali, sarebbe perlomeno azzardato. Primo: non c'è stata una avanzata del partito della signora Thatcher. I conservatori infatti hanno preso 600 mila voti in meno (0,9%) rispetto al 1979. Secondo: i conservatori non hanno preso la maggioranza dei voti. Contro i circa 13 milioni di voti per il partito della signora Thatcher stanno infatti circa 16 milioni di voti laburisti e liberal-socialdemocratici.

Ma la cosa scandalosa è il fatto che, non solo i conservatori sono al governo con 144 seggi in più rispetto al 1979 (per un totale di 397 seggi al momento che scriviamo), nonostante abbiano preso meno voti, ma anche il fat-

to che i liberal-socialdemocratici, con più della metà dei voti dei conservatori, abbiano preso solo 23 seggi, e cioè un diciassettesimo dei seggi conservatori. Questi dati potranno subire variazioni col proseguire del conteggio dei voti, ma il rapporto rimarrà invariato, il che ci dice qualcosa sulla democraticità del sistema elettorale inglese.

Indubbiamente per i laburisti si è trattato di un grosso arretramento a favore dell'Alleanza liberal-socialdemocratica, che è arrivata vicina al sorpasso, ottenendo circa 700 mila voti in meno dei laburisti (nonostante, al momento che scriviamo, i laburisti abbiano 209 seggi contro i 23 dell'Alleanza).

Se la tenuta dei conservatori viene attribuita in parte all'effetto Falkland col conseguente ri-

P.P.
(continua a pagina 8)

Craxi propone patto di ferro a DC e partiti minori

Il voto socialista non è più "al buio"

QUESTO numero di "Nuovo Paese" esce alla vigilia delle elezioni anticipate volute dai socialisti nel tentativo di rafforzare la loro posizione politica. Solo negli ultimi giorni gli ex partiti di governo hanno concentrato gli sforzi verso gli elettori, dopo una campagna elettorale dedicata solo ai giochi di alleanze, alle formule di coalizione e alla "scalata" all'incarico di Presidente del Consiglio.

Soltanto il 15 giugno, ad undici giorni dalle elezioni, il segretario socialista Craxi ha chiarito le posizioni del suo partito, proponendo un patto di governo triennale con la DC e i partiti di centro minori - socialdemocratici, repubblicani e liberali - e respingendo l'ipotesi di un'alternativa di sinistra alla Democrazia Cristiana, così come proposta dai comunisti. La "rivelazione" del segretario socialista ha finalmente calmato la lunga polemica con la Democrazia Cristiana che invitava i socialisti a "mettere le carte in tavola" e che solo il giorno prima - per bocca del suo se-

gretario De Mita - aveva definito il voto socialista "un voto al buio".

Il Partito Comunista - seconda maggiore forza politica in Italia con il 30,4% dei voti nel 1979 - ha chiesto con coerenza un'intesa "alternativa" di tutta la sinistra al potere democristiano: "l'unica proposta - ha precisato nella sua campagna il segretario del partito Berlinguer - che si differenzia radicalmente dalle formule di governo fin qui sperimentate e fallite, nessuna delle quali appare oggi credibile".



Il Consiglio Atlantico (Italia compresa) vota a maggioranza per gli euromissili

PARIGI - La NATO ha tenuto nella capitale francese al principio di giugno la riunione del Consiglio Atlantico e - come seguito logico del vertice tenuto in maggio dal presidente americano Reagan tra i sette paesi più industrializzati dell'occidente - ha confermato che da qui alla fine dell'anno verranno installati in Europa i missili nucleari USA a raggio intermedio "Cruise" e

(continua a pagina 11)

Vertice dei paesi africani L'indipendenza della Namibia non è negoziabile

ADDIS ABEBA - Nato sotto nefasti auspici di disfattismo e di divisione, il 19mo "vertice" dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), che si è svolto al principio di giugno nella capitale etiopica, si è rivelato uno dei più costruttivi dei venti anni di storia dell'organizzazione. Dopo il fallimento dei due vertici precedenti, gli stati africani hanno mostrato una forza di coesione

(continua a pagina 8)

Conferito ai comunisti l'incarico di formare il nuovo governo a San Marino

SAN MARINO - Il 15 giugno scorso, i capitani reggenti della Repubblica di San Marino hanno conferito al partito comunista sammarinese un mandato esplorativo per la formazione del nuovo governo.

Dopo l'accettazione del mandato, il segretario politico del partito comunista sammarinese, Umberto Barulli, ha detto che il

(continua a pagina 8)

Scioperi e grandi manifestazioni in Cile contro la dittatura

SANTIAGO DEL CILE - Benché decimato da innumerevoli assassinii politici, torture, esili forzati e 'scomparse', il popolo cileno si sta ribellando in massa alla dittatura militare di Augusto Pinochet. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato, il 14 giugno, nelle principali città del paese alla giornata di protesta nazionale promossa dal sindaca-

(continua a pagina 8)

ERRATA CORRIGE Sconti per chi va a votare

NEL RIPORTARE il prezzo del biglietto di andata e ritorno per l'Italia con lo sconto per le elezioni ("Nuovo Paese" 10/6/83) abbiamo commesso un errore.

In realtà la situazione è anche peggio di quanto non credessimo. Il prezzo del biglietto è di \$ 2672.

Una notizia più positiva per i siciliani emigrati oltreoceano. La regione Sicilia ha disposto il pagamento di 500 mila lire per chi rientra a votare entro 15 giorni prima delle elezioni e riparte entro i 30 giorni successivi.

Adelaide

Ricerca fotografica sulla famiglia italiana

ADELAIDE — La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie sta portando avanti una ricerca sulle famiglie italiane residenti nel Sud Australia.

Questa ricerca sarà non soltanto sulle caratteristiche sociologiche ed antropologiche della famiglia italiana emigrata in questo stato, ma si sforzerà di darne anche un'immagine concreta attraverso la fotografia delle famiglie stesse che vanno dal periodo della loro emigrazione ad oggi, con momenti che illustreranno anche il periodo post-emigratorio.

Questo progetto di ricerca si propone infatti di allestire una MOSTRA FOTOGRAFICA che presenti aspetti della fami-

glia italiana residente in Sud Australia, cogliendone tensioni, speranze, modelli di vita tradizionali e quelli di nuova acquisizione.

La realizzazione di questo progetto necessiterà del contributo di molte persone che potranno aiutarci sia nella ricerca sia nel reperimento di fotografie per la mostra. Studenti, docenti universitari, insegnanti, associazioni, qualsiasi persona infatti, potrà contribuire a questo progetto.

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con la F.I.L.E.F. di Adelaide, 28 Ebor Avenue, Mile End, S.A. 5031, oppure telefonando al numero 352 3584 (Anita Quagliata).



Un matrimonio degli anni '50, una festa per tutto il paese. Ma si tratta di un matrimonio per procura perché lo sposo è dovuto emigrare.

In tanti alla festa della Repubblica

ADELAIDE- Numerosi italiani (circa 200) giovani, donne, anziani, hanno partecipato domenica 5 giugno alla celebrazione dell'anniversario della Repubblica, organizzata da PCI, INCA/CGIL, ANPI e FILEF.

La manifestazione, che presentava elementi di novità rispetto alle tradizionali celebrazioni, ha saputo attrarre l'attenzione di tanti italiani per il suo carattere popolare.

Il programma, iniziato con musica di Vivaldi a cui ha fatto seguito un repertorio di musica popolare presentato dal gruppo musicale (vedi foto), è continuato con canzoni interpretate da Mario, un operaio sardo che, riportando a galla i suoi ricordi, si è riscritto alcune canzoni del suo paese e le ha cantate e spiegate ai presenti.

In seguito è stato proiettato un film sul terrorismo, con immagini e manifestazioni, dichiarazioni e commenti di operai che hanno suscitato molto interesse tra i presenti.

Gli interventi dei partecipanti hanno indicato poi la diversità delle opinioni e le varie componenti che hanno partecipato prima alla lotta armata contro il fascismo e poi all'istituzione della Repubblica ed alla Costituzione. Sono stati ricordati il sacrificio di tanti partigiani e la ricchezza delle idee presenti nella nostra Costituzione che vuole salvaguardare i diritti civili e politici.

La celebrazione si è conclusa con numerose canzoni a cui i presenti hanno contribuito con entusiasmo.

Enzo Soderini



Alcuni dei partecipanti alla festa della Repubblica.

Lettere



L'unità nella comunità italiana

Caro Nuovo Paese,

A scacchi, "stallo" vuol dire non dare la possibilità al Re di muoversi senza andare sotto scacco; in questo modo la partita finisce e ne ricomincia un'altra.

Ho partecipato alla serata organizzata dall'A.N.P.I. in collaborazione con altre forze combattentistiche per la ricorrenza del 25 Aprile, ho ascoltato con attenzione l'intervento del Console Generale Antonio Provenzano, in cui oltre a dare risalto alla celebrazione del 25 Aprile, illustrando con belle parole l'importanza e il valore storico di questa data, si è soffermato parecchio sull'utilità che la comunità sia più unita, anche perché essendo sulla soglia del duemila e' inammissibile che a quella data ci si arrivi così frammentati altrimenti non saremo che dei nominativi sull'elenco telefonico. Parole sacrosante, e, sono personalmente d'accordo, anzi devo dire che un discorso così aperto, così impegnato non l'avevo mai sentito dai Consoli che lo avevano preceduto. Però nessuno ha recepito l'invito.

Allora, nessuno recepisce l'invito, il Console non prende nessuna iniziativa (anche se nel suo accurato appello vede la necessità di un comitato che riunisca tutta la comunità) anzi non dà la possibilità al Consiglio della Comunità Italiana di "muoversi" con un suo riconoscimento, ecco che scatta lo "stallo". A Melbourne, lo "stallo" dura da parecchi anni, ora che si sono riuniti i Consulati regionali con altre associazioni ed hanno formato il Consiglio della Comunità Italiana, il Sig. Console, che si è offerto come mediatore ed arbitro sempre disponibile, dovrebbe già dare inizio al suo riconoscimento ad un corso nuovo con tutti quelli che vogliono che veramente la comunità italiana sia unita, anzi il compito gli è facilitato perché ha già una base di partenza.

Questa frammentazione della comunità italiana si riflette anche a Roma. Infatti ho partecipato alla Conferenza delle Regioni a Senigallia, alla Conferenza della Regione Lazio, e nei miei interventi, dopo aver esposto tutti i problemi che riguardano gli emigrati in Australia, ho denunciato lo stato di precarietà in cui si trova il consolato di Melbourne, portando l'esempio che, con una popolazione di emigrati forte di 150.000 italiani, il suo organico è di 12 impiegati, quando con la stessa popolazione di emigrati, Basilea ha un organico di 42 impiegati. Però Melbourne si trova nell'Oceania e Basilea in Europa, questo dimostra che ci sono figli e figlie e inoltre, che la comunità italiana in Australia non è sufficientemente unita per far sentire la sua voce.

Non dimentichiamo che esiste una legge del 1967 che dà la facoltà al Console di costituire, se ne vede la necessità, un comitato consolare che lo affianchi nell'affrontare tanti problemi che scaturiscono da una comunità italiana che, in Australia è la più numerosa in lingua non anglosassone. In mancanza di iniziative in questo senso, saremo costretti a dire, che i Consoli che lo hanno preceduto non hanno fatto niente, invece questo...pure (frase romana di Renato Rascel).

Franco Lugarini
Carlton — Vic.

AUSTRALIA COUNCIL ASSISTENZA ARTISTICA E CULTURALE

L'Australia Council è l'equivalente australiano del Ministero della Cultura e delle Belle Arti. Tra i suoi compiti c'è quello di sovvenzionare individui e piccole e grandi organizzazioni artistiche nel campo dell'artigianato, della danza, della letteratura, della musica, delle arti e del teatro.

Il Council, come parte del suo programma generale, appoggia ed incoraggia varie forme di attività artistiche tra le comunità etniche. Assiste anche artisti di sfondo culturale etnico perché possano lavorare, progredire e venire a far parte integrante del programma artistico australiano.

Tra le attività e gli artisti che hanno ricevuto assistenza sotto l'egida del programma multiculturale del Council, possiamo includere:

- * Gruppi teatrali che recitano in italiano, greco, spagnolo, ed in altre lingue
- * gruppi di tutte le nazionalità che si esibiscono in danze popolari
- * vari festival
- * concerti
- * mostre (pittura, scultura, artigianato)
- * artigiani, compositori, ballerini, coreografi, musicisti, attori, direttori artistici, burattinai, pittori, scultori, scrittori, — tutto ciò può permettere a questi artisti di lavorare, studiare e portare a termine progetti importanti per il loro sviluppo artistico.

Vi preghiamo di mettervi in contatto con noi per ottenere informazioni sull'arte in Australia e sul modo di ottenere possibili finanziamenti per varie iniziative e progetti. In Australia esistono anche altre organizzazioni che potrebbero esservi d'aiuto. Saremo lieti di indirizzarvi in questo senso. Telefonate o scrivete a:

ANTIGONE KEFALA
Adetta all'arte multiculturale
Australia Council
168 Wlaker Street
North Sydney NSW 2060
Telefono: (02) 923 3355

Circoli PCI

I CIRCOLI del PCI di Melbourne e di Sydney organizzano un incontro in occasione delle elezioni in Italia per seguire insieme i risultati elettorali, in collegamento con l'Italia.

Tutti i connazionali sono invitati.

L'incontro avrà luogo martedì 28 giugno alle ore 7.30 pm.; a Melbourne: 276a Sydney Road Coburg; a Sydney: 423 Parramatta Road Leichhardt.

Proposti emendamenti al Migration Act

CANBERRA — Il Ministro dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, Stewart West, ha annunciato che il governo intende emendare la legge sull'immigrazione (Migration Act) per rendere più equo le misure concernenti la deportazione penale.

Secondo l'emendamento, i cittadini non australiani che abbiano risieduto in questo paese per un certo periodo di tempo non saranno più soggetti alla deportazione. L'emendamento entrerà in vigore non più tardi dell'approvazione del bilancio federale.

Circolo Gramsci

MELBOURNE — Il Circolo Culturale Gramsci, organizza un "Dinner Dance" che avrà luogo il 23 luglio alle ore 7 pm. nella Albion Hall, Lygon Street Brunswick. Il costo del biglietto è \$15 e \$12 concessione.

Per informazioni, telefonare al 386 1183 e chiedere di Gaetano.

Iscrivetevi alla FILEF

Nove modi per insegnare ai bambini a odiare la lettura

— Gianni Rodari —

PARTE I



Un signore molto piccolo di Como, una volta salì in cima al Duomo. E quando fu in cima era alto come prima quel signore tanto piccolo di Como.

Filastrocche di Gianni Rodari

1. Presentare il libro come un'alternativa alla tv

“Leggi, invece di guardare la televisione”

“Prendi i libri di scuola, invece di perdere tempo con quelle stupidate”.

Non pretendo di conoscere tutte le espressioni particolari usate dai sostenitori di questo sistema quasi infallibile. I bambini sanno che la tv non è una “stupidata”: la trovano divertente, piacevole, utile. Può darsi che le sacrificino qualche ora più del necessario, può darsi che si riducano talvolta in quello stato di semi-incoscienza nel quale il telespettatore abituale, bambino e adulto, casca dopo qualche tempo, e di cui è sintomo la totale passività con cui accetta dal teleschermo, senza scegliere e senza reagire, qualsiasi programma.

Questo non toglie che nel complesso i meriti educativi della tv superino i suoi demeriti. Il teleschermo arricchisce il punto di vista, nutre il vocabolario, mette in circolo una quantità inverosimile d'informazioni, inserisce i nostri piccoli analfabeti in un circuito più vasto di quello familiare, che non sempre è vivificato dalle informazioni, dalla cultura, dalle idee. Si potrebbe quasi dire che la tv diminuisce le difficoltà della lettura. Intanto, perché crea (e sia pure a un livello discretamente basso) una specie di unità nazionale della lingua, e aiuta l'orecchio del bambino a superare l'ostacolo delle profonde differenze tra il dialetto nativo e materno e la lingua scolastica. Poi, perché rende familiari, attraverso il suono e l'immagine, un certo numero di parole “difficili”, di quelle davanti a cui i piccoli lettori increspiano inevitabilmente; e forse oggi inceppano meno di prima.

Psicologicamente poi, non mi pare che negare un divertimento, un'occupazione piacevole (o sentita come tale, che è lo stesso) sia il modo ideale di farne amare un'altra: sarà piuttosto il modo di gettare su quest'altra un'ombra di fastidio e di castigo.

2. Presentare il libro come l'alternativa al fumetto

La tecnica di applicazione di questo sistema ricalca quella accennata alla voce precedente. “Ti brucero tutti i giornali, se non ti vedo leggere”. “Cinque in lingua eh? Da domani niente più giornali”. Eccetera.

Proibire, proibire anche in questo caso, non serve a nulla. Vale poi la pena di proibire? Si è tanto discusso sui fumetti che ormai spezzare una mezza lancia in loro favore equivarrebbe a sfondare un portone spalancato. Faro' solo un caso. Trent'anni fa, mese più mese meno, uscì in Italia il primo autentico giornale a fumetti, l'ormai storico “Avventuroso”, sparando nel tranquillo mondo provinciale delle nostre letture infantili i suoi Gordon, i suoi Mandrake e compagnia bella.

Chi era ragazzo allora non può aver dimenticato l'effetto di quell'improvvisa apparizione.

A quei tempi, nella letteratura infantile, la parte dell'ebreo, di quello a cui tutti danno addosso, era ancora rappresentata (incredibile ma vero) dall'innocuo Sargari e dai suoi pirati, i primi fumettari della storia. La nostra provincia pedagogica, soffocata dal pedantismo tradizionale, era interamente occupata, dentro e fuori della scuola, dal fascismo balillaceo, dalla sua retorica nazionalista e guerriera, dai suoi impulsi regressivi. E coi fumetti, senza preavviso, piombavano tra noi gli spaziali. Una finestra si apriva a un tratto, non già sul mondo, ch'era impossibile, ma almeno sul cosmo della fantasia.

Guidati da un Verne meno poeta e meno responsabile, ma indubbiamente, più moderno, prendevamo contatto col mondo del futuro. Fantascienza, magia e stregoneria offrivano una via d'evasione che, date le circostanze, appariva quasi una via di liberazione. I quarantenni d'oggi, guardandosi indietro e mettendosi una mano sulla coscienza, debbono riconoscere che Gordon è stata la lettura più stimolante, più istruttiva, probabilmente anche più educativa della loro infanzia.

Le cose stanno oggi diversamente, il fumetto ha conservato solo la funzione di nutrire e alimentare il bisogno di avventure, di comicità da consumare in fretta, da rinnovare spesso: è maneggevole, è economico, è scambiabile: sostituisce un cinema per i ragazzi che non c'è, e che la tv ancora non dà: non ha niente a che fare con la lettura, e un'altra cosa, ma i ragazzi non hanno bisogno soltanto di buone letture.

Del resto, leggere i fumetti è difficilissimo. Se non si ha una buona pratica, ci si rovinano gli occhi. Cominciare con i fumetti è come cominciare col saltare un metro per imparare a saltare venti centimetri.

Conosco filosofi che almeno una volta la settimana leggono un libro giallo. Eppure non si può mettere in dubbio che la loro passione dominante sia la filosofia. Conosco ragazzi che leggono molto e coltivano, con la mano sinistra, anche l'orticello dei fumetti. Ciò non vuol dire, secondo me, che non c'è rapporto di causa ed effetto tra la passione per i fumetti e l'assenza d'interesse per le buone letture. Questo interesse evidentemente deve nascere da qualche altra parte, dove le radici dei fumetti non arrivano.

3. Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più

L'adulto ha spesso la tentazione (e raramente vi resiste) di lodare “i suoi tempi”, specie quelli di quand'era bambino, che la memoria gli dipinge di vivaci colori e gli presenta come una stagione ideale. La memoria è un'adulatrice e imbrogliona di prima forza, ma è difficile rendersene conto.

C'è una canzone milanese, piuttosto sboccata ma efficace; tradotta in italiano suona press'a poco così: “Belli come noi la mamma non ne fa più”, si è rot-



BARBABIANCA E BARBAROSSA

Barbabianca, andando a Canossa, si incontrò con Barbarossa. E gli disse: «Oh, senza cervello, perché ti sei tinto barba e capello?» «Non mi son tinto, come dici tu: ho dormito al sole con la barba in giù.»

ta la macchinetta, ecc.”. Ma la gente che non ha mai sentito parlare di questa canzone pensa e vive rispettando il suo imperativo categorico.

“Una volta si leggeva di più”. Una volta quando? Cent'anni fa, quando sessanta italiani su cento non sapevano leggere? Venti anni fa, quando avevamo ancora una decina di milioni di analfabeti? Chi leggeva di più? Quanti erano? Forse leggevano i ragazzi della buona borghesia, o piuttosto alcuni di loro: una piccola minoranza di una minoranza.

Ci sono le cifre, a smentire i genitori che portano continuamente se stessi a esempio alla loro prole: le cifre della scolarizzazione, le statistiche della editoria, le case editrici in aumento, le tirature che salgono. “Una volta la lira faceva aggio sull'oro”. Bravi. Ma chi pagava perché fosse solida e benestante la signora lira? Milioni di disoccupati, milioni di famiglie che mangiavano pane e cipolla, e la carne una volta all'anno.

“Una volta c'erano dei libri per i bambini”. Per quali bambini? Siamo sempre lì. Così succede che degli ottimi genitori regalano il “Cuore” ai loro figli e si stupiscono di non vederli tutto il giorno con gli occhi rossi e gonfi di pianto. O regalano il “Giornalino di Gianburrasca” e si meravigliano perché i loro figlioli non si divertono più.

Non si può chiedere ai ragazzi di amare il passato, un passato che non è il loro: e quando si ottiene di far identificare i libri col passato altrui, come cosa che non fa parte della loro vita, ma che bisogna ficcarci dentro “per far piacere a papà e mamma”, s'è creato un motivo di più perché i ragazzi, appena possono, si tengano lontani dai libri.

4. Ritenerne che i bambini abbiano troppe distrazioni

“I bambini di oggi hanno troppe distrazioni, ecco perché leggono poco”. Mettersi da questo punto di vista è indispensabile per chi non voglia capirne nulla dei bambini di oggi, e proponga tra l'altro di non riuscire a farli diventare amici dei libri.

Uno dei drammi dell'infanzia d'oggi (e non solo dell'infanzia) riguarda appunto l'organizzazione del tempo libero. Quello che

noi chiamiamo “tempo libero”, se non ha un'adeguata organizzazione, non è che “tempo vuoto”, tempo sprecato. Pensiamo alle nostre città, dove non ci sono spazi per giocare, non ci sono teatri per bambini, non ci sono biblioteche, e così via. Pensiamo alle nostre case cittadine, dove non c'è posto per la stanza dei bambini. Pensiamo alle campagne, dove il bambino o vagabonda per i prati (beato lui), o viene messo precocemente al lavoro. I paragoni sono sempre odiosi, e perciò sono utili: bisogna farli proprio perché il pregiudizio li vieta, perché dai paragoni può nascere la critica e l'agitazione. Io non voglio paragonare il sistema educativo sovietico a quello italiano, la scuola sovietica a quella italiana: non so quale sia meglio, e conosco non pochi difetti sia dell'una che dell'altra parte. Una cosa certa è che il tempo libero dei ragazzi in Urss è infinitamente più curato e organizzato che in Italia. Le “case dei pionieri” non sono che un elemento di quella organizzazione nella quale i ragazzi trovano la scelta tra numerosissime occupazioni, creative o ricreative, scientifiche o giocose, e via dicendo. Un ragazzo sovietico ha tante più occasioni e possibilità di dedicarsi a qualche attività extrascolastica che verrebbe quasi da dubitare che la giornata sia troppo occupata. Questo però non toglie che nell'Urss vi sia una rete vastissima e capillare di biblioteche infantili e giovanili, e chi le ha visitate le ha trovate ogni volta, a ogni ora del giorno, affollate, di giovani lettori, ha visto libri consumati dall'uso sugli scaffali, s'è reso conto che i ragazzi sovietici conoscono i nomi dei loro autori per l'infanzia quanto i nostri conoscono quelli dei calciatori.

Insomma, più distrazioni e più libri. È possibile? Non è possibile: è un fatto. E questo non dipende dal numero e dalla qualità delle distrazioni (ossia delle occupazioni più libere, e perciò più amate, e perciò più ricche di efficacia educativa). Dipende dal posto che il libro ha nella vita del paese, della società, della famiglia, della scuola.

Dal libro: “Come Far Leggere I Bambini”

Intervista ad Ettore Bottaro, delegato alla recente Conferenza dell'emigrazione della regione Veneto

Formata l'ULEV a Sydney

SYDNEY - Ettore Bottaro, un lavoratore dell'edilizia, e' stato recentemente in Italia come delegato della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) alla conferenza dell'emigrazione della regione Veneto.

Al suo ritorno, egli ha convocato una riunione dei veneti di Sydney per presentare un rapporto sulla Conferenza e, allo stesso tempo, proporre di formare anche in Australia una sezione dell'ULEV (Unione Lavoratori Emigrati Veneti), un'organizzazione che aderisce alla FILEF.

L'incontro ha avuto luogo domenica 5 giugno e, nel corso della riunione, si e' deciso di procedere alla formazione dell'ULEV, che ha al momento una decina di iscritti.

Con Ettore Bottaro abbiamo avuto questa conversazione.

- Prima di tutto perche' L'Ulev in Australia? Quali obiettivi si propone?

L'ULEV si propone obiettivi che mi sembrano importanti anche per noi in Australia. Cito, a questo proposito, l'articolo 4 dello Statuto: "L'Unione lotta per eliminare tutte quelle barriere culturali, razziali ed economiche che si frappongono alla affermazione di ogni essere umano innanzitutto come "cittadino del mondo". E' impegnata nella battaglia per la pace, per il disarmo, affinché i fondi usati per gli armamenti siano impiegati per opere di progresso; per l'equilibrio nella distribuzione delle risorse tra paesi ricchi e paesi poveri e tra le classi sociali all'interno di ogni paese, per eliminare la fame e l'indigenza". Poi ci sono anche degli altri obiettivi piu' specifici che riguardano gli emigrati veneti: "stabilire legami tra il Consiglio Regionale Veneto e gli emigrati per meglio affrontare i loro problemi; aggiornare la collettività di emigrati con conferenze ed informazioni anche tramite stampa, sulla situazione della regione, e sulle provvidenze a favore dei lavoratori veneti emigrati emanate dalla regione; organizzare iniziative culturali, di ricerca, ecc. per far conoscere la ricchezza della cultura veneta all'estero, promuovendo gemellaggi e collaborando con gli enti locali veneti; organizzare iniziative ricreative e sportive; viaggi nel Veneto per anziani, per figli di veneti nati all'estero, ecc.."

A proposito di gemellaggi, dato che io sono un lavoratore edile iscritto al sindacato di categoria (BWIU - Building Workers Industrial Union) e membro del consiglio direttivo statale di questo sindacato, ho in mente di proporre un gemellaggio fra questo e il corrispondente sindacato

nel Veneto, al fine di uno scambio di esperienze e, possibilmente, anche di visite. Tradurro' lo Statuto dell'ULEV in inglese per farlo conoscere sia al mio sindacato che ad altri sindacati. Penso che anche questa sia un'iniziativa importante dal punto di vista dello scambio culturale fra immigrati italiani e lavoratori australiani in generale.



Ettore Bottaro

- Quali sono le provvidenze della regione Veneto a favore degli emigrati?

Citero' solo le piu' importanti. Sono previsti soggiorni estivi per figli di emigrati in eta' compresa fra i 9 e i 13 anni; contributi alle associazioni per l'organizzazione di iniziative di turismo sociale; contributi regionali in conto interessi relativi a mutui contratti con L'ICLE (Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero), per l'acquisto, costruzione, restauro, risanamento, ristrutturazione e completamento di immobili ad uso abitazione nel territorio regionale; trattamento di disoccupazione e pagamento degli assegni familiari per un periodo di 180 giorni quando il lavoratore rientri per licenziamento o scadenza del contratto di lavoro; contributo per le spese di viaggio e di trasporto delle masserizie a favore del lavoratore emigrato che rientri definitivamente nella regione; contributo regionale per il trasporto delle salme nel paese d'origine. Le domande relative vanno presentate in carta semplice al comune di residenza.

- A quali conclusioni e' arrivata la recente Conferenza della regione Veneto?

Nel documento conclusivo ven-

gono presentate alla Regione alcune richieste che si possono così riassumere:

* impegno di programmazione economica tesa allo sviluppo dei settori produttivi regionali e delle aree piu' colpite dall'emigrazione, al fine di consentire il reinserimento degli emigrati che sono costretti a rientrare e di evitare che altri, soprattutto giovani, siano costretti ad emigrare;

* informazione diretta agli emigrati all'estero sulle prospettive di lavoro nella regione, perche' chi intende rientrare possa basare questa decisione su un'adeguata conoscenza della situazione. Informazione sulla realta' attuale e storica del Veneto anche attraverso i mass-media in lingua italiana all'estero, attraverso la Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero;

* sostegno culturale per le comunità venete all'estero per rafforzare il valore delle proprie origini e recuperare agli stessi valori le generazioni piu' giovani;

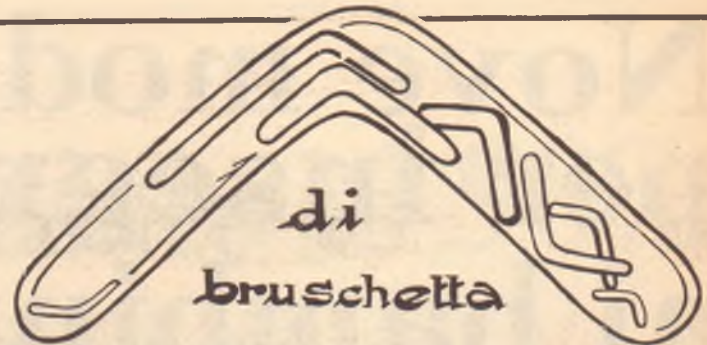
* dedicare un'attenzione particolare ai bisogni sociali ed assistenziali degli emigrati anziani ed al loro desiderio di essere aiutati a rivedere il proprio paese dopo anni di lontananza; seguire una politica di incentivazione e valorizzazione dei risparmi degli emigrati attraverso la canalizzazione delle rimesse verso un piano di sviluppo occupazionale e delle aree dalle quali gli emigrati sono partiti.

Inoltre, la Conferenza ha chiesto alla Giunta e al Consiglio regionale di rendersi interpreti presso il governo centrale, anche attraverso proprie proposte di legge, di esigenze largamente sentite dagli emigrati, riguardanti la scuola, le pensioni, le norme sulla cittadinanza, sui comitati consolari, e così via.

Per me l'accento va posto soprattutto sulla questione delle pensioni e quella della cultura e del legame con la nostra terra. E' importante che chi da tanto tempo non ha potuto rivedere la propria terra sia messo nelle condizioni di poterla rivedere. Questa possibilita' di viaggiare e' altrettanto importante per i nostri figli, che devono avere l'opportunità di sapere un po' di piu' di se stessi e delle loro origini. Noi come genitori possiamo spiegare solo fino ad un certo punto.

E' importante anche che la regione ci invii informazioni, libri, diapositive, anche qualche gruppo teatrale regionale, in modo che tutti noi lavoratori emigrati veneti possiamo essere al corrente su quello che c'e' di nuovo nella nostra regione.

(a cura di P. Pirisi)



OFFRO UNA TESTA di aglio, speciale per una buona bruschetta, a chi mi puo' informare su che cosa e' veramente successo nelle elezioni inglesi del 9 giugno.

Un dettaglio molto obiettivo e non irrilevante pare sia stato sottratto dall'informazione su quell'evento che si e' caratterizzata in genere da un trionfalismo pedissequo e un po' ridicolo per la "vittoria" della signora di ferro (chiaramente siamo gia' arrivati all'epoca dei robot primo-ministro, e agli inglesi non dispiace, o almeno a quelli che hanno votato conservatore).

L'INFORMAZIONE OBIETTIVA che vado cercando e' questa: quale percentuale di votanti ha infatti votato per il partito conservatore? Questa percentuale e' piu' bassa o piu' alta rispetto alle precedenti elezioni? Qual'e' la percentuale dei votanti che hanno scelto altri partiti? Insomma, la maggioranza assoluta dei votanti ha votato per i conservatori oppure no?

COME MAI i giornali, come per esempio il bisettimanale in italiano di Sydney, che si preoccupa tanto di darci le percentuali al millesimo su eventi che ancora devono accadere, spazzando così i maghi di professione, non si curano poi di dare le percentuali su FATTI REALI perche' gia' accaduti? Il titolo era "La Thatcher vince tutto". Anche la maggioranza dei voti? Oppure si tratta di magagne del sistema elettorale?

ETNICI INCAVOLATI perche' esclusi dall'ente direttivo della ABC. Be', almeno gli aborigeni ce l'hanno fatta, e percio' non e' del tutto vero dire che non c'e' una rappresentanza non-anglo. Pero' ci sono buone ragioni per incavolarsi anche per la mancanza di rappresentativita' negli organi di gestione dello SBS, l'ente che dirige le attivita' della TV multiculturale e della Radio etnica. Quanti anni ci vogliono ancora perche' gli immigrati, o per meglio dire gli interessi degli immigrati, vengano rappresentati in tutte le istanze di questa societa' multiculturale?

NIENTE NAZIONALISMI ne' campanilismi pero'. Il sottoscritto e' convinto che anche gli australiani, anglosassoni o celti che siano, volendo, potrebbero rappresentare gli interessi degli immigrati, sempre che si premurino di informarsi e documentarsi su quelle che sono le esigenze delle collettività tutte. Fino ad oggi pero' pochissimi lo hanno fatto, e percio' i sospetti (di una mancanza di rappresentanza) sono piu' che giustificabili. Vedremo cosa fara' il sig. Myer, che gia' dice che l'ABC deve fare meno programmi della BBC inglese. E questo non e' un cattivo segno.

CURIOSISSIMO, CARI ASCOLTATORI, pardon! cari lettori e' stato il metodo adottato dallo SBS e trasmessoci dal dottor coordinatore, di convocare una riunione pubblica ma privata. Cioe' solo chi si prende la briga di scrivere con tanto di nome e cognome, numero di telefono e magari specificando qualche sua passioncella (musicale, si capisce) puo' partecipare a cotanta riunione, la cui data rimane ancora segreto di stato. Ci vuole il dottor coordinatore illuminare le nostre miserande tenebre cerebrali, e con un suo spruzzo, o lampo che dir si voglia di vivo genio, magari di stirpe latina (non ciocciara pero'), addurci all'intimo significato di codesta riunione? Trattasi forse di dare un nostro modestissimo contributo al miglioramento (e come oseremo?) di imperituri capolavori quali i polpettoni...pardon! medaglioni medievali (oddio che sbadato!) intendevasi musicali? Se così fosse, e parlo a nome della intiera collettività, non ne avremmo il coraggio, perche' Lei, benemato dottor coordinatore, li fa così bene.

Visita in Sud Australia del coordinatore federale dell'INCA, Emilio Deleidi

Si discute ad Adelaide la formazione di un Consiglio della Comunità Italiana

Ha aperto il seminario con una breve introduzione il responsabile INCA per il S. Australia V. Papandrea, che ha toccato soprattutto punti riguardanti la realta' degli immigrati italiani in Australia e la necessita' di garantire loro una piu' qualificata assistenza.

Ha preso quindi la parola il responsabile del coordinamento federale Emilio Deleidi, che ha illustrato in modo molto chiaro le origini e la storia del patronato INCA in Australia, sottolineando le grosse difficoltà, ma anche il grande sviluppo in questi ultimi anni: non solo nell'assistenza individuale, ma anche nell'assistenza collettiva, promuovendo assemblee e seminari, allacciando contatti la' dove non

esistevano, e rafforzando quelli gia' esistenti con i vari governi ed enti statali, con i sindacati, con gli altri patronati e con il consolato. Deleidi ha anche accennato alle grosse conquiste che hanno fatto gli operai ed i pensionati in Italia, sottolineando che i patronati debbono lottare unitariamente con le altre forze presenti nella collettività italiana per contribuire al raggiungimento di maggiori conquiste anche in Australia, non solo per gli immigrati italiani, ma per tutti i lavoratori.

Dopo il seminario, ha avuto luogo un incontro col senatore statale italiano Mario Feleppa (membro del comitato federale INCA). Dall'incontro, al quale

ha preso parte, oltre a Deleidi e Papandrea, anche il segretario della FILEF del Sud Australia Frank Barbaro, e' emersa la consapevolezza di una maggiore unita' tra le varie forze operanti nella collettività italiana, onde creare una maggiore forza che possa essere sentita maggiormente dai due governi italiano e australiano.

Gli altri due giorni sono stati dedicati soprattutto ai problemi tecnici interni, dando spazio pero' ad un incontro al consolato col console Paolo Massa ed il cancelliere consolare De Micheli.

A questo incontro ha partecipato ed e' stata introdotta la

nuova collaboratrice dell'INCA Marina Congedi. Si e' parlato delle possibilità e anche delle difficoltà di creare un consiglio della comunità italiana in Sud Australia, a cui ci possa essere la partecipazione democratica delle organizzazioni italiane operanti in questo Stato, discorso ripreso poi con il responsabile del patronato IPAS Corradini. Il dialogo al consolato e' continuato quindi sull'accordo fiscale e sulle sue lacune che danneggiano ulteriormente i pensionati, sugli accordi bilaterali e su come poter intervenire in modo unitario. Deleidi alla fine ha sottolineato l'importanza che il sottosegretario agli Esteri, che sia o meno Fioret, quando verra' si consulti anche con i patronati. Non si puo' fare un accordo fra i due governi, ha detto Deleidi, senza ascoltare la comunità, per capirne meglio la problematica e le esigenze, e non trovarci poi con un accordo fra i due governi che peggiora le condizioni, gia' precarie, degli immigrati.

V. Papandrea

ADELAIDE - La visita di tre giorni, 25-26-27 maggio ad Adelaide di Emilio Deleidi (responsabile INCA del coordinamento nazionale in Australia) e' stata molto positiva e ricca d'interesse, sia dal punto di vista degli argomenti trattati che degli incontri avuti.

Questa visita fa seguito a quella del presidente aggiunto nazionale Luigi Nicosia, che era accompagnato dal presidente del sindacato pensionati della regione Abruzzo, Ennio Dell'Osa, avvenute nello scorso novembre.

Fa seguito a questa visita, in quanto si sta lavorando per concretizzare il programma di miglioramento delle strutture INCA in Australia, che e' stato uno dei motivi principali della visita di Nicosia.

Nel pomeriggio del 25 si e' tenuto un seminario nella locale sede INCA, che ha visto la partecipazione, oltre a quelli gia' impegnati nell'INCA, di giovani e meno giovani che per la prima volta prendevano parte ad una riunione del genere.

Assenti le immigrate

Dati dell'Ufficio di Statistica

Protesta delle donne contro la violenza sessuale a Sydney

Circa 700.000 i disoccupati nascosti

SYDNEY — Il 27, 28, e 29 maggio scorso, le femministe di Sydney si sono unite per protestare contro la violenza carnale.

La presenza delle donne italiane, pur essendo anche loro vittime di ogni tipo di violenza, era praticamente nulla.

Le donne immigrate, che in questa società debbono sottostare ad una doppia oppressione, come immigrate e come donne, dovrebbero invece essere le prime a lottare anche perché la violenza carnale e l'estrema espressione di tutte le oppressioni.

Molte naturalmente vorrebbero ribellarsi ma sono invece costrette a vivere la loro vita in funzione del maschio, soprattutto per la paura delle conseguenze a cui temono di dover andare incontro se decidessero di partecipare ad una lotta di questo genere.

E' proprio dall'assenteismo della donna emigrata in questo che sorge la necessita' di trattare questo argomento.

Nuovo Paese pubblichera' nel prossimo numero un articolo che analizzera' la violenza sessuale in tutti i suoi aspetti.

L.P.

IN AUSTRALIA, il numero dei disoccupati spinti fuori dal mercato del lavoro a causa della grande difficoltà a trovare un posto e' di 100.000. Ma se si considerano anche altri fattori che portano alla non ricerca di un lavoro, la cifra dei disoccupati "nascosti" si aggira sui 700.000. Se si somma questa cifra emessa dall'ufficio di statistica, con le cifre ufficiali dei disoccupati (cioe' di coloro che sono ancora in cerca di un lavoro), la disoccupazione totale australiana raggiunge la cifra di 1.400.000.

E' un fatto risaputo che durante una crisi economica, molte persone si autoescludono dalla caccia al posto di lavoro, specialmente molte donne; infatti dei 700.000 disoccupati "nascosti", oltre 500.000 sono donne.

Questo fenomeno fa si' che durante una crisi economica, il livello della disoccupazione aumenta piu' lentamente di quanto dovrebbe; allo stesso tempo, durante la ripresa economica, il livello della disoccupazione cala altrettanto lentamente, poiche' molte persone, ufficialmente non classificate come disoccupate, rientrano nel mercato del lavoro.

Campagna organizzata dalla Clothing Trades Union del Victoria

Lavoratrici dell'abbigliamento scioperano per le 38 ore

MELBOURNE — Circa 15.000 lavoratori dell'industria dell'abbigliamento del Victoria, si sono riuniti a Dallas Brooks Hall l'8 di giugno scorso per protestare contro la continua opposizione da parte dei datori di lavoro alla riduzione delle ore lavorative.

Lo sciopero si e' fatto per ottenere la settimana di 38 ore con 9 giorni lavorativi alla quindicina.

La riunione era presieduta da Wally Claringbold, segretario del sindacato dell'abbigliamento con la partecipazione di Bill Kelly segretario della A.C.T.U. e Fred Peterson, segretario federale del sindacato dell'abbigliamento.

Nel corso della riunione, ai lavoratori e' stato chiesto di dare il loro pieno appoggio alla lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, sottolineando che senza tale appoggio, i rappresentanti sindacali non sarebbero in grado di continuare la battaglia.

Ai lavoratori e' stato fatto presente che con la diminuzione delle ore lavorative, aumentera' il loro tempo libero senza costo alcuno da parte dei datori di lavoro, in quanto la produzione non ne soffrirebbe. I lavoratori sono anche stati informati che ai datori di lavoro e' stata proposta di entrare in trattative con i la-

voratori per raggiungere un accordo su come introdurre le 38 ore settimanali e che questi hanno rifiutato la proposta.

Altri oratori alla riunione hanno sottolineato come i lavoratori nell'industria dell'abbigliamento lavorino piu' ore di altri lavoratori in altri settori e con paghe piu' basse.

L'opposizione alla diminuzione delle ore lavorative si deve considerare come un atto discriminatorio contro i lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, la cui maggioranza e' formata da donne, per lo piu' immigrate e per questo con un fardello lavorativo doppio: lavoro e casa.

Ai lavoratori presenti alla riunione e' stato assicurato il pieno appoggio dei sindacati e di altri lavoratori dell'industria in altri stati.

Alla chiusura della riunione, i lavoratori hanno approvato una mozione che rivendica: il diritto alle 38 ore lavorative, per dare ai lavoratori maggior tempo libero; il diritto allo stesso trattamento dei lavoratori di altre industrie e l'eliminazione della discriminazione contro le donne immigrate.

I lavoratori hanno anche stabilito di incontrarsi con i datori di lavoro il 15 di giugno per ridi-

scutere le loro richieste. Nel caso di un fallimento delle trattative, si organizzerà un altro sciopero di 24 ore.

Erano presenti interpreti per l'italiano, il greco, il libanese ed il turco per facilitare la comunicazione con i lavoratori immigrati i quali hanno mostrato una forte solidarieta' aderendo alle proposte del sindacato. Questo e' servito a consolidare i sentimenti di unita' gia' esistenti alla riunione.

I dirigenti sindacali hanno espresso la loro soddisfazione per il responso ottenuto dai lavoratori e hanno dichiarato che il successo della riunione e' da essere attribuito anche al fatto che molti mariti delle operaie presenti gia' stanno lavorando 38 ore la settimana e hanno quindi incoraggiato le loro mogli ad ottenere lo stesso diritto.

Quando interpellati sulle reazioni del pubblico di fronte alle loro rivendicazioni, si sono dichiarati ottimisti, in quanto le donne che lavorano nell'abbigliamento rappresentano una minoranza che ancora non gode del diritto alle 38 ore lavorative.

Cecilia Palma

CONTINUAZIONE

"Pane e fantasia"

lingua per gli studenti di origine italiana.

Si tratta del primo curriculum per l'insegnamento dell'italiano a livello elementare, e va considerato come un riconoscimento, da parte del dipartimento dell'educazione, a tutti quelli che si sono adoperati per l'introduzione della lingua italiana nelle scuole australiane.

L'on. L. Arnorld ha detto: "Questo curriculum e' un'indicazione dell'importanza e dell'utilita' della lingua italiana in Australia". Ha poi aggiunto: "Il dipartimento dell'Educazione deve farsi promotore di iniziative come queste per dare a tutti gli studenti l'opportunita' di imparare e sviluppare una seconda lingua".

Nel Sud Australia, circa 7000 ragazzi studiano la lingua italiana e meta' di essi non sono di origine italiana.

E' poi intervenuto l'on. Sumner che a sua volta ha sottolineato la necessita' dell'insegnamento delle lingue comunitarie a livello elementare e del bilinguismo che deve essere diffuso in una societa' multiculturale.

Il fatto positivo del nuovo curriculum deve pero' essere messo a confronto con una realta', cioe', come potra' essere utilizzato efficacemente nel suo massimo potenziale quando c'e' una mancanza di insegnanti veramente preparati.

Non si vede altrimenti la logica di una iniziativa cosi' importante (quella del curriculum) quando gli insegnanti di lingua, nelle scuole elementari sono "negotiable staff" (ossia ogni anno la scuola deve presentare una richiesta elencando le ragioni per continuare il programma in seconda lingua).

Inoltre mancano programmi e volonta' per stabilire uno scambio di insegnanti con l'Italia, si continuano ad insegnare una o due ore di lingua alla settimana e numerosi corsi d'italiano sono effettuati dopo il normale orario di scuola e sono affidati a persone che hanno un po' di buona volonta'.



Lettera aperta del ministro degli Enti Locali

Cari Amici del Victoria,

dal 5 novembre di quest'anno per la prima volta quasi tutti gli abitanti del Victoria sopra l'eta' dei 18 anni avranno il diritto di voto nelle elezioni comunali. E' stato finalmente approvato un progetto di legge che consente la piu' ampia partecipazione al voto comunale. Vi prego percio' di far valere questo vostro diritto. Le elezioni comunali sono state rimandate a novembre appositamente per consentire a tutti di iscriversi nei ruoli elettorali. Le iscrizioni chiudono il 29 luglio. Vi prego di leggere le informazioni che seguono per aver chiaro che cosa dovete fare.

AVETE AUTOMATICAMENTE IL DIRITTO DI VOTO SE:

- * siete iscritti negli elenchi elettorali per le elezioni statali o federali e siete residenti nell'area di un determinato comune;
- * siete i primi intestatari di locali, in proprieta' o in affitto, in un comune diverso da quello in cui risiedete;
- * non siete "soggetti britannici" e avete un edificio in proprieta' o in affitto in un determinato comune — per ogni edificio viene considerata solo una persona, anche se i proprietari o affittuari sono piu' di uno;
- Se gia' votate nelle elezioni federali o statali, non avete bisogno di registrarvi per le comunali. Se non votate, ma avete il diritto di voto, potete fare domanda di registrazione su un modulo disponibile presso tutti gli uffici postali o presso il Commonwealth Electoral Office;
- Proprietari o inquilini di locali che non fossero i primi intestatari, ma volessero essere registrati al posto di questi ultimi devono rivolgersi agli uffici del proprio comune.

POTETE FARE DOMANDA DI REGISTRAZIONE SE:

- * non siete "soggetti britannici" e non rientrate nelle categorie prima elencate, avete compiuto i 18 anni e siete residenti nel vostro comune da almeno 1 mese, nel Victoria da almeno 3 mesi e in Australia da almeno 6 mesi;
- * una ditta titolare di proprieta' nel territorio comunale intende nominarvi come proprio intestatario del voto;
- Se non siete "soggetti britannici" o naturalizzati tali dovete rivolgervi agli uffici del vostro comune.
- Le ditte che desiderino nominare propri rappresentanti per la registrazione negli elenchi elettorali comunali devono rivolgersi agli uffici del proprio comune.

Cordialmente,

FRANK WILKES

IL COMUNE E' IL LIVELLO DI GOVERNO PIU' VICINO A VOI. ASSICURATEVI DI FAR SENTIRE LA VOSTRA VOCE. RICORDATEVI CHE LE ISCRIZIONI NEGLI ELENCHI ELETTORALI CHIUDONO IL 29 LUGLIO.



**Se non ti occupi di politica,
la politica si occupa di te.**

PCI. Per la pace.

A PCI election campaign poster for the June 26-27 national elections. The poster is mainly aimed at countering the campaign encouraging people to boycott the polls on election day. The slogan is "Even if you do not interest yourself in politics, politics interests itself in you...Vote for Peace, vote PCI".

The itinerary of a Catholic intellectual

I have seen the pitiless structures of violence

—by Ettore Masina—

IF I ASK myself why so many friends from the PCI (*Italian Communist Party*), in more than one region of Italy, have affectionately insisted in asking me to stand as a candidate for Parliament, it seems to me that there are three reasons: the first and most general reason, which goes beyond me as a person, is the interest which, in accordance with their party's line, many communists have in the contribution which Catholics can give towards the realisation of the alternative in Italy — a beginning of what Lelio Basso defined as "a new pact between believers in the liberation of mankind, regardless of the ideologies which move them". The second reason is probably that we have already found ourselves together in so many struggles for civil rights (for the referendum on divorce, for peace, for the abortion law referendum, for freedom of information, etc.); the third reason I be-

lieve is the appreciation they have of the experience of political "animation", which in the last 19 years I have conducted going around so-called "peripheral" Italy with a group of friends, most of them Catholic. Because it is this experience which awoke in me and in so many others the conviction that there is an urgent need for a democratic alternative in Italy, it seems important to me to speak briefly about it.

In 1964, 30 or 40 of us decided to found a "network of solidarity with the Third World". The Vatican Council was in progress in Rome, the first Council in the history of the Church to include the participation of bishops from the countries which were then illusorily referred to as "developing". Many of them, above all those from Latin America, forcefully denounced the misdeeds of the old European conquistadors: the overturning of civilisations, the uprooting of flourishing economies, the anni-

hilation of entire societies; and they admonished us that these material and cultural genocides continued to have a profound influence on every prospect of human growth.

We decided then to accept that we ourselves felt partly responsible for those injustices (given that in fact we were beneficiaries of an international system of robbery), and to tax ourselves monthly in order to give assistance, not to situations of generic pauperism, but to groups of poor people who, aware of their own dignity, were struggling to free themselves from their oppression.

Thus, religious and political motives flowed together in our choice. The religious motives were obvious. We wanted to take the church seriously when it proclaimed that it "recognised the image of its Founder in the poor and in those who suffered", and when, re-reading the gospel in history, it rediscovered that Christians will be judged by

their Lord not according to the acts of worship they have carried out, but according to the solidarity they have given to or withheld from the poor.

At that time, the political reasons and necessities for our choice were less clear to us. It was the story of the masses — exploited, massacred, oppressed — as we gradually discovered through our rapports of solidarity with Palestinian resistors, with Brazilian, Chilean, and Uruguayan political prisoners, with the heroic mothers of the Argentinian "desparecidos", with the militants of El Salvador and Guatemala, with the Sandinista people condemned by Washington to hunger and insecurity because they are an example of a victorious insurrection against their "masters", it was and it is this story which matured in us a series of convictions: i.e. that politics by now touches the ultimate objectives of human beings; that in the face of the genocide in the Third World it is impossible to speak in a Christian way of "brotherly love", if this love does not extend into political action, otherwise it is like treating someone for burns while the clothes they are wearing are still in flames. We realised that one cannot plan a serene future for one's children in a world in which every minute 30 children die of hunger, while a billion lire (*one million dollars*) is spent on arms; that one can no longer carry out acts of hope (start a family, participate in a Holy Communion, take part in a union struggle, fight for new frontiers of progress, write books or poetry) ignoring that in enormous areas of the world these acts are considered subversive and are therefore repressed, or forgetting that hope walks along the edge of an atomic abyss; that therefore even words like tenderness, faith, celebration, freedom, national independence, have no meaning unless one struggles stubbornly day after day in order that they may unfold the values contained in them.

The pitiless structures of neocapitalist violence became ever more clear to us: we saw that class struggle, so abhorred by the "social doctrine" of the Church, was developing into a real true war against the poor, launched not by a certain group of people but by immense economic powers, which Pope Wojtyla euphemistically calls "hidden entrepreneurs", but which two of his predecessors much more realistically defined "the international imperialism of money": the great multinational companies, which nullify the concept of national sovereignty, which decide where to allow scientific and technological development to take place, and where to create or maintain areas of subjugated humanity dominated by horrendous dictatorships, nailed to the cross of their past as "colonial" lands.

As a result, our activities changed too: to the economic assistance, which remained a part of our commitment, we added the work of counter-information, of increasing the awareness of the ecclesiastical and lay public; we worked and we work with the Court of the People founded by Lelio Basso, with the International League for Human Rights and Liberation, with the Peace movement, with committees of solidarity with Palestine and the Latin American countries; together with all the forces of the left which are committed to the same internationalist work (which today practically narrows it down to the PCI and the PDUP).

But in the course of our work we also discovered that the mechanisms of violence, so clearly visible in the Third World, are present (to a smaller but not less real degree) in our country too: one only has to think of the violence implicit in the great internal migration of the fifties and sixties, imposed by the leaving of industrial development in the hands of the big companies; of the transferral of capital overseas with the "export" of jobs to areas where a free union move-

ment does not exist (the case of FIAT in Brazil is typical); of the ecological devastations; of "public" decisions which are really directed by the dominating class (more "autostrade" than hospitals, more military spending and less social services); one only has to think of the widespread distribution of drugs, of the Lockheed scandal, of the Seveso case, of the proliferation of the Italian Secret Services and the disturbing hypothesis (and more than hypothesis) that they are involved in the repeated attempts to destabilise our democracy; one only has to think of the P2 Masonic Lodge and the involvement in it of magistrates, high officials, important politicians from the Government parties; one only has to think of the manipulation of information (it should not be forgotten that very recently the directors of the three most important daily news outlets — TV News on Channel 1, "Corriere della Sera", and the News on Radio 2 — turned out to have links with Licio Gelli, the head of the P2 Lodge); one only has to think of that other form of authentic ruling class struggle which is the base injustice of the taxation laws.

We also became aware of the passive subjugation of the Italian government to the wishes of Washington in the case of El Salvador (we are the only EEC country which maintains its ambassador to the genocidal junta), and in the case of Nicaragua (from which we no longer buy cotton), of Argentina and Uruguay, whose governments' atrocities against Italians and children of Italians the Italian senate accepted "with stupor"; the case of Turkey, where the generals imprison and kill those who want democracy while Italy favours it economically to the detriment of Italian farmers. The Italian arms race (far beyond what NATO obligations call for) and the acceptance of the missile base at Comiso are the most dramatic examples of a servility of which we had already contemplated the moral baseness.

I believe it is not to be marvelled at if the acquisition, often traumatic, of this knowledge has aroused in so many of us (how many the next elections will begin to tell us) the profound conviction that every struggle for peace, for a world with more justice and more freedom, must have two dimensions: one international and internationalist, capable of "thinking big", which renders more relevant than ever the cry "Workers of the world unite!" (because every union battle which is limited to one country must ultimately be a losing battle in the face of multinational ownership); the other national dimension, made up not only of vigilance against the forces which push Italy towards becoming part of the Third World, but also of struggle against the Christian Democrat regime which has progressively increased its complicity with and subjugation to Reaganism (in its broadest meaning).

This second struggle today in Italy cannot but have its central pivot in a big party, the Communist party. As an independent, I do not endow the PCI with mythical qualities, but I cannot fail to recognise that it is the only Italian party which, working long and fruitfully, has been able to continue acquiring new themes, new strategies; to renew itself constantly without losing its moral exactitude; which has been able to stand as the only real alternative to the Christian Democrat regime, drawing its strength from forces and people that, while moving from different historical experiences, want to fight for a better country. It is for this reason that I have agreed to stand as an independent candidate in the lists of the PCI (*for the national elections of June 26-27, ed.*), and I hope that many people who with me or like me have trodden a difficult road in the Catholic world in these years, will share the same choice with me.

(*Rinascita*, 27 May 1983 — Translated by E. Glasson).



L'ARTE DELLA PESCA

—a cura di Claudio Crollini—

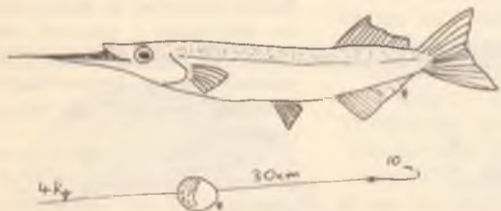
La pesca dell'aguglia

L'AGUGLIA e' un pesce di superficie che frequenta le baie, i laghi marini e le foci dei fiumi. E' un pesce gregario e molto veloce. Gli piace il mare protetto dal vento e poco profondo. Preferisce frequentare i posti dove il fondo marino e' coperto da alghe e altre piante marine, specialmente la zosteria. Frequenta tutti i mari australiani al di fuori di quello che bagna le coste della Tasmania.

L'aguglia raggiunge una lunghezza di 30 cm. e ha il dorso color verde-oliva scuro mentre il resto del corpo ha un colore bianco argentato. La sua carne ha un gusto eccellente e il miglior modo di mangiarlo e' fritto. Ma e' pieno di spine e allora non va bene per i fastidiosi.

La migliore stagione per pescarlo e' da aprile a maggio. L'esca che si usa puo' essere pezzettini di gambero, palline di farina e pane, pelle bianca di pesce. L'aguglia e' anche un'eccellente esca per catturare pesci rapaci come il king fish, il tailor, il jewfish.

Armare la lenza (vedi disegno) e' cosa facile, e come galleggiante si puo' usare un pezzo di sughero, un tappo di bottiglia o una pallina da ping-pong.



8

● 1978 Pertini presidente della Repubblica

Sandro Pertini, eroe della Resistenza, ex presidente della Camera dei Deputati, deputato del Psi, viene eletto presidente della Repubblica con 832 voti, cioè con tutti i voti dello schieramento parlamentare democratico. È il primo presidente socialista dell'Italia repubblicana.

Il presidente Sandro Pertini



Di questi giorni ... anni fa

LUGLIO

1

● 1977

Arriva la parità

Approvata dalla Camera dei Deputati la legge che sancisce la parità tra uomo e donna sul lavoro. La legge passa al Senato per la definitiva approvazione che avverrà il 9 dicembre 1977.

Picchetto di operaie alla Fiat Mirafiori



2

● 1961

Hemingway si toglie la vita

All'età di 63 anni Ernest Hemingway, uno dei più celebri narratori del Novecento, si uccide. Autore di romanzi e racconti tradotti in tutte le lingue, premio Nobel 1954, era stato un modello per un'intera generazione di scrittori.

Ernest Hemingway



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

Il fuoco e le ... uova

POTREBBE sembrare facile preparare un uovo: sodo, alla coque, strapazzato, trasformato in frittata, preparato in mille maniere. Ma proprio nelle cose più elementari si rivela l'abilità di un bravo cuoco e di una brava cuoca. Anche un semplice uovo alla coque richiede quel tanto di attenzione e di cura per essere preparato nel modo giusto.

L'uovo alla coque

(o, come si dice, "a bere"). Mettete a fuoco una pentola che contenga per ogni uovo una tazza d'acqua. Aggiungete qualche grano di sale e quando l'acqua bolle mettetevi con garbo l'uovo (o le uova). Dal momento in cui l'acqua riprenderà a bollire contate sull'orologio un minuto al termine del quale spegnete il fornello. Lasciate l'uovo ancora per cinque minuti nell'acqua e poi toglietelo. In questo modo si ottiene un uovo alla coque tutto cremoso e liscio.

L'uovo sodo

Cotto a puntino, l'uovo sodo deve avere il rosso del suo colore naturale, non macchiato di verde, e non deve avere un odore troppo forte. Per cuocere a puntino, l'uovo deve essere lasciato a bollire otto minuti precisi (nove o dieci se ci si trova in montagna), controllando il tempo con l'orologio. Appena cotto mettetelo nell'acqua fredda per sguisciarlo.

L'uovo in tegame

Il tegamino nel quale si cuoce l'uovo è piccolo, basso e rotondo. Se piace al burro, mettete a cuocere nel tegamino un cucchiaino di burro, se piace all'olio mettetevi invece un cucchiaino d'olio. Quando l'olio fuma o quando il burro è fuso gettate dentro l'uovo spolverandolo, mentre cuoce, con un pizzico di sale finissimo. Quando il bianco è ben rappreso, ma il rosso è ancora molle, togliete il tegamino

dal fuoco.

A proposito dell'uovo al burro, si usa dire che: IL MANGIATORE INCERTO lascia raffreddare l'uovo mentre si domanda se deve rimiscolarlo con la forchetta o rompere il rosso con un pezzo di pane. IL PRODIGO comincia senz'altro a mangiare il rosso rischiando di lasciare l'albume nel piatto. L'AVARO al contrario comincia dal bianco. IL SAGGIO li alterna. L'IMPAZIENTE affonda la forchetta nelle uova che friggono ancora.

Funghi di bosco

Ingredienti: quattro uova; due acciughe; quattro pomodori maturi e duri; qualche foglia di lattuga; un ciuffo di prezzemolo e basilico; olio; aceto; una presa di sale.

Fate rassodare le uova, sgusciatele e tagliatele a metà nel senso dell'altezza, togliete il rosso cercando di non rompere il bianco. A parte preparate un composto con i rossi delle uova, il burro, il prezzemolo tritato e le acciughe sminuzzate; lavorate con la lama di un coltello caldo fino ad ottenere una pasta liscia come una crema. Con questo impasto riempite il vuoto lasciato dai rossi e unite di nuovo le due metà delle uova.

Per poterle fare stare dritte dovrete tagliare le due punte estreme. Mettete le uova così ritte una per piattino.

A parte tagliate i pomodori a metà e svuotateli del succo e dei semi. Mettete sopra ogni uovo un mezzo pomodoro in modo da farlo apparire come un fungo con il cappello rosso. Tagliuzzate il bianco delle uova tolto dalle estremità e cospargetelo sopra i pomodori con una spruzzatina di sale.

Lavate le foglie di lattuga e tagliuzzatele a piccoli pezzi assieme al basilico e agli altri due pomodori. Condite il tutto con una cucchiainata e mezzo di olio, un cucchiaino di aceto ed un pizzico di sale. Mescolate bene questa insalata e mettetela intorno ai "funghi".

Buon appetito, e... arriverci alla prossima con "I Brodi e le Minestre".

CRUCIVERBA

numero 7

Orizzontali

1) Il personaggio della foto; 10) Verbo del contadino; 11) Si tende nel tiro; 13) Regina dei fiori; 14) Un personaggio delle fiabe; 15) Ammette una condizione; 16) E' uguale nei prefissi; 17) Il nome di Benvenuti; 18) Un Centro per richiamati (sigla); 19) Lo dice chi rifiuta; 20) Nella declinazione latina; 21) Senza compagnia; 22) Miniere di pietra; 23) L'uccello che zirla; 24) Oggetti; 25) Belletto; 26) Il frutto del gelso; 27) Una carta figurata; 28) La pietra sacra dei maomettani; 32) Profondo; 33) Possono formare una catena; 34) Il prezzo di vendita; 36) Escursionisti Esteri; 37) Sono benefici quelli

Verticali

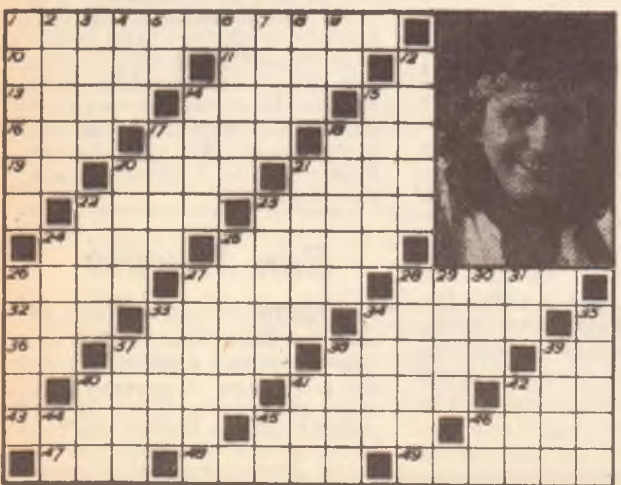
1) Ebbe lo pseudonimo di Ripano Eupilino; 2) Colterico; 3) Spicca nei profili; 4) In questo momento; 5) Particella nobile; 6) Cittadina in prov. di Terni; 7) Il maschio della pecora; 8) Fenomeno acustico; 9) Articolo maschile; 12) L'elemento che ha per simbolo Ce; 14) Fiume della Francia; 15) Pareggio di conti; 17) Si ferma nel porto; 18) Funi; 20) Edificio per abitazione; 21) Elevati eretti; 22) Una parte della chiesa; 23) Parecchi; 24) In qual modo; 25) Mota; 26) Piace agli orsi; 27) Città della Puglia; 28) Sfila per le strade cittadine; 29) Sorregge la bandiera; 30) L'amore di Cibele; 31) La città con la basilica di San Petronio (sigla); 33) L'autore de «La montagna incantata»; 34) Una Lilliana della danza; 35) Sono bagnate dal mare; 37) Poco comune; 38) Immensa distesa d'acqua salata; 39) Spicciolo di dollaro; 40) Un giovane ufficiale (abbr.); 41) Segno di moltiplicazione; 42) Capo etiopico; 44) Pronome personale; 45) Il ferro; 46) Sud-Est.

Soluzioni

del cruciverba numero 6

ORIZZONTALI: 1) BRAD DA-VIS; 8) Saturno; 14) Ai; 15) Iole; 16) Epicuro; 18) Rata; 20) Ibi; 21) Ma; 22) Osare; 24) Meare; 27) Tic; 28) Lodi; 29) Cantoni; 30) Loro; 31) Ola; 32) Crotona; 34) Tal; 35) One; 36) Sam; 38) TO; 39) So; 41) Domato; 43) Iro; 44) Tevere; 46) Mo; 48) Ieri; 49) Or; 50) ETI; 52) NA; 53) Ada; 54) Ararat; 55) Amen; 56) Amara; 57) Errore.

VERTICALI: 1) Barolo; 2) Ri; 3) Diari; 4) Dote; 5) Ala; 6) VE; 7) Se; 8) Si; 9) ACI; 10) Tubo; 11) Uri; 12) Ro; 13) Oracolo; 17) Perone; 18) Rada; 19) Cento; 21) Mirato; 23) Sol; 24) Mao; 25) Atono; 26) ENE; 27) Tot; 29) Cresima; 33) Camera; 36) Sovente; 37) Mari; 40) Oro; 41) Dei; 42) Te; 45) Grane; 47) Star; 49) Oder; 50) Era; 51) Ira; 53) Amo; 54) AM; 55) AR.



Le aspettative

qualche cosa cominci a muoversi. Cio', pero', non significa che il risultato finale sia stato raggiunto: la strada e' ancora molto lunga e ardua e nuovi gravi problemi si profilano all'orizzonte.

Innanzitutto, e' indispensabile che continui ad essere esercitata un'attenta azione vigilatrice della comunita' affinche', come l'esperienza purtroppo ci insegna, i risultati di tali accordi non si ripercuotano poi negativamente su coloro a cui sono destinati.

Problemi come la salvaguardia dei diritti maturati, la totale utilizzazione della contribuzione previdenziale, l'esenzione fiscale dei minimi pensionistici, la trasferibilita' delle pensioni, l'assistenza e le agevolazioni agli anziani, non devono essere visti solo come problemi giuridici da inserire o adeguare alla legislazione di uno dei due Paesi, ma sono gli elementi essenziali che caratterizzeranno la vita futura degli emigrati italiani in Australia.

Presupposto di questo futuro impegno dovra' continuare ad essere l'unitarieta' di azione e di proposta. Il problema delle pensioni e della previdenza sociale e' il problema di tutta la comunita' ed in quanto tale non puo' essere considerato prerogativa di nessuno in particolare. Occorre che pensionati, lavoratori, clubs, associazioni e patronati, sulla scia del passato, si organizzino unitariamente per portare avanti un'azione di vigilanza e di proposta unica per tutta l'Australia.

Solo agendo cosi' si potra' avere la speranza di incidere positivamente sulla definizione degli accordi.

Lo scorso 7 giugno, presso la sede del Patronato INCA/CGIL a Sydney, e' stato riconvocato il "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni" (che organizza una riunione pubblica su questo tema al Marconi Club nel 1981), al quale aderiscono tutti i patronati qui operanti ed oltre trenta fra associazioni e clubs.

Risultato di questa riunione e' stata la convocazione di una grande assemblea pubblica, martedi' 28 giugno alle ore 2.30 pm., presso i locali dell'APIA Club, alla quale, oltre alla collettivita' italiana, e ai rappresentanti delle associazioni e dei clubs, sono stati invitati a partecipare l'Ambasciatore Angleletti (che ha gia' assicurato la propria presenza) e i parlamentari italo-australiani.

Scopo dell'assemblea e' quello di aggiornare la comunita' italiana sull'attuale situazione e di discutere ed approvare un documento che possa servire da base di discussione per le richieste da presentare sia alle autorita' australiane (il prossimo 30 giugno a Melbourne ed il 6 giugno a Sydney il ministro Grimes incontrera' i rappresentanti della comunita' italiana proprio su questo problema), che a quelle italiane.

Per garantire una maggiore presa di coscienza del problema, si e' pensato di rendere pubblica in anticipo una prima stesura del documento di base elaborata dagli operatori dei Patronati INCA, ACLI, ITAL e dall'associazione dei pensionati UPI, alla presenza del dott. Piloni del Consolato Italiano di Sydney, permettendo cosi' ai membri della collettivita' ed alle organizzazioni di partecipare all'assemblea del 28 coscienti delle particolarita' del problema, ed avendo avuto la possibilita' di inserire eventuali proposte che completino la stesura del documento finale. Nella prima pagina pubblichiamo il testo del documento preparatorio, invitando appunto quanti desiderano proporre eventuali modifiche od integrazioni, a mettersi in contatto o per iscritto o telefoni-

camente con il "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni", presso Patronato INCA, 423, Parramatta Road, Leichhardt, tel. 569 7312.

Lunedì 27 giugno, alle ore 19.00, presso la stessa sede, si terra' un'altra riunione dei rappresentanti delle associazioni, dei clubs e dei patronati, per definire la stesura finale del documento da sottoporre all'assemblea dell'indomani.

Oltre alle questioni sollevate nei sette punti del documento, ci sembra opportuno richiamare l'attenzione del governo italiano, infine, sull'esigenza che la delegazione di tecnici che nei prossimi mesi arrivera' in Australia, prima di incontrare la controparte australiana, possa avere dei momenti di discussione e confronto con la comunita' italiana qui residente, seguendo l'esempio dello stesso ministro Grimes. Cio' permettera' agli immigrati italiani di poter meglio esprimere le proprie esigenze ed aspettative ed alla delegazione di continuare il proprio lavoro con una migliore conoscenza della situazione.

Altra esigenza, da piu' parti sollevata, e' quella che alle trattative partecipi, in prima persona, una rappresentanza della comunita' italiana. Tale presenza, anche sotto forma consultiva e di osservatore, rappresenterebbe il reale ed indispensabile anello di collegamento fra la stesura dell'accordo e coloro che poi usufruiranno delle disposizioni in esso contenute.

Per la partecipazione all'assemblea pubblica del 28/6 all'APIA, sara' disponibile un servizio di autobus da Fairfield, Wollongong e Leichhardt. Per ulteriori informazioni e prenotazioni, telefonare:

INCA — 569 7312;
UPI — 568 3624;
ACLI — 211 2507.

Le 7 proposte

Beneficiario delle due pensioni al minimo del loro ammontare ed in mancanza di altri redditi, abbia riconosciuto il diritto alla concessione di tutte le agevolazioni per gli anziani previste dalla legislazione del paese di residenza (assistenza sanitaria gratuita, sconti per l'uso dei servizi pubblici, ecc.).

3. Cumulo dei periodi. Al lavoratore emigrato non in possesso dei requisiti minimi di contribuzione o residenze previsti dalla legislazione dei due Paesi per l'ottenimento di una prestazione pensionistica, venga riconosciuto il diritto al ricongiungimento ed alla totalizzazione dei periodi validi sia in Italia che in Australia, per l'ottenimento della prestazione pensionistica in uno dei due Paesi.

4. Presentazione della domanda di pensione. Che venga prevista la possibilita' di poter richiedere la prestazione pensionistica in uno dei due stati, direttamente dal Paese di residenza anche se diverso da quello a cui e' diretta la domanda di pensione, o se trattasi di un terzo stato.

5. Erogabilita' delle pensioni. Le prestazioni pensionistiche, di qualsiasi natura, concesse da uno dei due paesi, possano essere erogate nel territorio dell'altro ed eventualmente nel territorio di un terzo stato se ivi e' stata trasferita la residenza del beneficiario.

6. Ritenute fiscali. Venga riconosciuta la non applicabilita' dell'art. 18 degli accordi fiscali stipulati fra l'Italia e l'Australia, nel caso di beneficiari di doppia prestazione pensionistica (una dall'Italia e l'altra dall'Australia) al minimo dell'ammontare previsto.

7. Periodi contributivi in Italia. All'emigrato in possesso dei requisiti per l'ottenimento della pensione australiana, nel caso abbia effettuato il versamento di in periodo di contribuzione in Italia non sufficiente all'ottenimento di una prestazione pensionistica, venga salvaguardato il diritto al completamento, tramite la contribuzione volontaria, del periodo minimo di contribuzione previsto per la concessione della prestazione stessa.

Associazioni

lia; Marconi Club; Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie (FILEF); Associazione Amici del Partito Laburista; Centro Sociale Italiano di Blacktown; Patronato INCA/CGIL, Circolo Culturale "Fratelli Cervi", Patronato ACLI; Sorella Radio Welfare Fund; Club Giulian; Associazione Lucana; Associazione Alpini; Patronato ITAL; Calabria Community Club; Associazione Sant'Elia Speleota; Associazione "Tommaso Campanella"; Istituto "Ferdinando Santi"; Associazione Sant'Antonio di Padova; Associazione Cattolica Italiana San Francesco; Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie (AITEF); Associazione Nazionale Ex Emigrati in Australia (ANEA); Gruppo Pensionati Italiani e Amici; Associazione Campana; Circolo "G. Di Vittorio"; Associazione San Giorgio Martire; Associazione San Sebastiano Martire; Unione Lavoratori Emigrati Veneti (ULEV); Sicilia Community Club; APIA Club.

Interrogativi

centi dichiarazioni di Hawke sulla politica estera del governo).

E' ovvio che quando si e' al governo ci puo' essere la necessita' di apportare delle modifiche a decisioni prese quando si e' all'opposizione. I tempi di attuazione dei programmi infatti dipendono anche da una realta' che non e' statica. Ma questo non vuol dire che i parlamentari abbiano il diritto di capovolgere decisioni democraticamente prese dal proprio partito e sulla base delle quali gli elettori hanno espresso il proprio voto. O perlomeno bisognerebbe spiegare e discutere (sia all'interno del partito che nella societa', dato che la maggioranza degli elettori non sono iscritti al partito laburista) quei cambiamenti che si ritiene rendano necessaria una politica diversa.

Quali condizioni sono cambiate dall'ultimo congresso laburista ad oggi che giustificano cambiamenti di posizione sulla questione del diritto all'autodeterminazione del popolo di Timor Orientale, sugli aiuti al Vietnam, o sul ritiro delle truppe australiane dal Sinai? E' vero, come spiegano alcuni ministri laburisti, che c'e' bisogno di analizzare l'attuale situazione internazionale e studiare i tempi e i modi di attuazione dei propri programmi in questo contesto, ma le recenti dichiarazioni di Hawke hanno creato perlomeno il dubbio che si vogliono abbandonare le suddette iniziative di politica estera.

Hawke ha dichiarato di essere a favore di un Sud Pacifico denuclearizzato (cosa che corrisponde alla piattaforma politica del partito laburista) ed ha espresso perciò l'intenzione di sospendere le vendite di uranio alla Francia finche' questo paese non porra' fine agli esperimenti nucleari nel Sud Pacifico. Un Sud Pacifico denuclearizzato significa pero' anche l'eliminazione delle basi a-

mericane in questa zona, mentre Hawke si e' dichiarato favorevole al loro mantenimento durante la sua visita negli Stati Uniti. Sulla questione del Sud Pacifico, l'Australia sta probabilmente perdendo un'occasione per una politica attiva di pace, che parta dai diritti all'indipendenza e all'autodeterminazione dei popoli del Sud Pacifico.

Probabilmente le questioni che hanno suscitato maggiore frizione fra Hawke e parte del suo partito sono state le dichiarazioni fatte durante la sua visita negli Stati Uniti. Qui Hawke ha affermato che esiste una sostanziale continuita' fra la politica estera laburista e quella del precedente governo liberale, ha in pratica giustificato la politica del governo Reagan in Sudamerica, e ha espresso posizioni concordanti con quelle dell'amministrazione Reagan sulla questione delle basi americane in Australia e sul sospettato coinvolgimento della CIA nel "colpo di stato" che defenestro' il governo Whitlam nel 1975.

In mancanza di una politica attiva della pace, le dichiarazioni di preoccupazione per la corsa al riarmo, rese da Hawke negli Stati Uniti e in Canada, sono sembrate piu' che altro un'esortazione retorica rivolta alle grandi potenze.

Parlamentari e ministri del partito laburista in Australia si sono affrettati a dichiarare che esistono punti di disaccordo fra il programma politico laburista e le posizioni di politica estera dell'amministrazione Reagan.

I congressi statali laburisti che si sono svolti nelle ultime due settimane a Melbourne, Sydney e Adelaide hanno riconfermato il programma politico del partito laburista, lasciando allo stesso tempo ai parlamentari il giudizio sui tempi e modi di attuazione.

Particolarmente critico nei confronti del primo ministro (e anche del governo laburista piu' in generale) e' stato il Congresso laburista del Victoria, in cui la sinistra laburista ha la maggioranza, che ha approvato mozioni che chiedono al governo di attenersi alla piattaforma politica laburista approvata all'ultimo congresso nazionale sia in politica estera che in politica interna, e a dare attuazione all'Accordo ALP-Sindacati, ratificato prima della vittoria elettorale laburista.

La Thatcher

sveglia del nazionalismo inglese, l'arretramento laburista viene attribuito alla scissione subita con la creazione del partito socialdemocratico, sebbene questo stesso evento abbia radici piu' profonde negli sviluppi della societa' inglese: il venir meno in Inghilterra delle premesse per la tradizionale politica di "welfare" dei laburisti, data la scarsita' di fondi pubblici generata dalla crisi economica, e la mancanza di una chiara politica alternativa. A questo proposito, cosi' scrive fra l'altro su "La Repubblica" Edgardo Bartoli, commentando il risultato del voto:

"Uno dei cervelli della sinistra socialista, Stuart Hall, l'aveva scritto sul "New Socialist", poche settimane prima del voto: paradossalmente, egli diceva, la signora Thatcher riesce a sollevare di qualche centimetro piu' in alto i cuori e le menti perche', per quanto esecrabile sia la sua visione del futuro, noi tutti sappiamo di che cosa si tratta, riusciamo a visualizzarla e a capirla. Nessuno, invece, sa che cosa i laburisti abbiano in mente, nessuno sa visualizzare un modo di vita socialista per l'Inghilterra; perche', aggiungeva, nel loro assoluto empirismo, a forza di adattar-

si al presente, i laburisti hanno smesso di guardare avanti, dimenticandosi che essi non avrebbero mai potuto adattarsi abbastanza al presente tanto da diventare a un certo punto, naturalmente e senza sforzo, gli eredi naturali del sistema capitalista".

Cile

to dei lavoratori del rame, la seconda dopo quella altrettanto significativa dell'11 maggio.

Nonostante il suo carattere pacifico voluto dagli organizzatori e dai manifestanti, la protesta e' stata funestata da gravi incidenti: due giovani di 14 e 20 anni sono morti sotto il fuoco della polizia, almeno dieci persone sono rimaste ferite e piu' di mille sono state arrestate. Inoltre il Presidente dei minatori del rame e principale ispiratore della protesta, Rodolfo Seguel, e' stato rapito durante la notte da un gruppo di uomini armati.

Gli scontri piu' gravi sono scoppiati all'Universita' di Santiago tra la polizia e circa 1000 studenti che occupavano la biblioteca. Oltre 100 persone sono state arrestate a Valparaiso, la seconda citta' cilena in ordine di importanza e la protesta, che in maggio si era limitata alla capitale, questa volta s'e' estesa a diverse citta' di provincia, dando l'impressione di una possibile sollevazione popolare imminente.

Malgrado l'eccezionale violenza della polizia, la protesta nell'insieme ha mantenuto il desiderato carattere pacifico: nelle fabbriche il lavoro e' rallentato, i genitori hanno evitato di mandare i figli a scuola, gli autobus hanno sospeso il servizio e centinaia di automobilisti privati hanno percorso le strade cittadine suonando i clacson, mentre dalle finestre delle case molte massaie hanno improvvisato assordanti concerti di pentole e casseruole.

Quest'ultima espressione di protesta popolare, che si e' trasformata nel piu' chiassoso e stridente gesto di critica verso il governo, si e' protratta durante tutta la notte, trasformando Santiago in una gigantesca "Steel Band" che ha contagiato i quartieri residenziali e quelli piu' poveri.

Ma l'aspetto forse piu' preoccupante di questa seconda giornata di protesta e' stata la reazione del Presidente Augusto Pinochet il quale ha promesso un indurimento del regime nei riguardi degli oppositori, ha minacciato i politici di ricacciarli nelle loro tane ed ha affermato che i fili della protesta sono mossi dal comunismo sovietico.

Paesi africani

insospettata.

Il vertice si e' concluso con l'adozione di un'agenda articolata su 13 punti. Il documento tra l'altro respinge categoricamente l'agguccio tra l'indipendenza della Namibia e la presenza delle truppe cubane in Angola, affermando che "l'indipendenza della regione deve essere data immediatamente e senza condizioni"; condanna la "disumana" politica del Sudafrica e l'attivita' terroristica contro i paesi africani di prima linea, e infine adotta una risoluzione sul Sahara occidentale che chiede che venga posta fine alla guerra fratricida nella regione tra Marocco e Fronte Polisario e che si determini una pace duratura.

San Marino

suo partito, di concerto con gli altri due partiti socialisti, si accinge a mettere a punto le linee del programma di governo e ritiene che quanto prima la Repubblica di San Marino avra' un nuovo governo rispettando la volonta' democratica del corpo elettorale.

Lo ha annunciato lui stesso nel corso di una conferenza-stampa

L'«addio» di Zoff al calcio

«Il profumo dell'erba... farne a meno sarà piuttosto difficile»

«Fisicamente sono ancora a posto, ma credo che questo sia il momento più giusto per smettere» - Vorrebbe però rimanere nell'ambiente e ha già parlato col presidente Boniperti



Quante volte in campionato

1961-62 Udinese	A	4	1972-73 Juventus	A	30
1962-63 Udinese	B	36	1973-74 Juventus	A	30
1963-64 Mantova	A	27	1974-75 Juventus	A	30
1964-65 Mantova	A	32	1975-76 Juventus	A	30
1965-66 Mantova	B	38	1976-77 Juventus	A	30
1966-67 Mantova	A	34	1977-78 Juventus	A	30
1967-68 Napoli	A	30	1978-79 Juventus	A	30
1968-69 Napoli	A	30	1979-80 Juventus	A	30
1969-70 Napoli	A	30	1980-81 Juventus	A	30
1970-71 Napoli	A	30	1981-82 Juventus	A	30
1971-72 Napoli	A	23	1982-83 Juventus	A	30

Riepilogo

Campionato serie A	570	Campionato serie B	74
Coppa Italia	110	Coppe europee	86
Coppa Intercontin.	1	Nazionale A	112
Nazionale giovanile	3	TOTALE	956

TORINO — «Il profumo dell'erba... farne a meno sarà difficile». Dino Zoff, il portiere dei miracoli, ha appena detto la parola fine alla sua carriera di giocatore. Appoggiato ad un tavolo di una disadorna stanza dello stadio Comunale, a due passi dallo spogliatoio della Juventus, Dino Zoff, soffocato da decine di giornalisti venuti da tutta Italia, da fotografi, cineoperatori e radiocronisti sta facendo forse il discorso più lungo della sua vita.

«Ho deciso di smettere, credo che questo sia il momento più saggio per farlo». Sono le 11,57 del 2 giugno: la festa della Repubblica e l'addio di Zoff. La sua dichiarazione, annunciata da 48 ore è praticamente tutta qui. «Sia chiaro, fisicamente sono a posto, ma è arrivato il momento di smettere. Non ho altro da dire, fatemi voi delle domande». Il sudore gli cade dalla fronte, bagnate sono anche la maglia e la tuta, si asciuga con dei pantaloncini neri arrotolati intorno ai guanti da portiere. Anche ieri mattina Dino Zoff si è allenato, un duro allenamento, come tutti i giorni da una infinità di anni.

«E da un po' che pensavo a questo momento; puntavo alla Coppa dei Campioni ma è andata male, poi la qualificazione con la Nazionale. A Goteborg mi sono detto: è arrivato il momento».

Ma in Svezia ha fatto una grande partita...

«È stata una cosa che mi ha confortato, come ho detto fisi-

camente sono a posto».

E adesso?

«Ho giocato come un pazzo per vent'anni, vivo nel calcio da un periodo lunghissimo, forse venticinque anni, e uno finisce per abituarsi. In questo ambiente vorrei rimanere ancora». Poi continua: «Attendo delle offerte, ho parlato con Boniperti, ho comunicato questa decisione e mi pare che per il futuro la Juventus abbia lasciato una porta aperta».

Ma quali sono i progetti?

«Nessun progetto e nessun programma, credetemi. So solo che ho fatto bene il mio lavoro di calciatore e voglio fare bene anche il resto. Vedremo... se in tutto questo tempo ho seminato qualche cosa, ora si vedranno i frutti».

Pronuncia le parole con un fil di voce, tanto che non si sentono sempre bene perché la gente attorno è tanta. Dietro un fotografo e un cameraman si spingono e litigano. Zoff è visibilmente emozionato, si asciuga il sudore, poi aggiunge con un mezzo sorriso: «Non sono lacrime, mi raccomando non mettetela sul patetico. Il momento difficile l'ho avuto a Goteborg, sapevo che era l'ultima gara».

Una decisione che costa fatica?

«Beh, certo. Una decisione che ti scuote, però quando arriva il momento si deve avere il coraggio di prenderla. Sia chiaro, l'età non mi ha mai condizionato. Direi che ha più condizionato voi. Quando ho preso un gol avete sempre collegato la

cosa ai miei 41 anni. Il mio è un bilancio positivo e non ho recriminazioni. Per quanto riguarda il passato ognuno fa quello che può in quel momento, quindi inutile recriminare. Lascio la Juventus che sono il numero uno e qui ho trascorso forse gli undici anni più importanti della mia carriera. Per questo ci terrei a continuare qui. Comunque non fatemi parlare di queste cose, voglio pensare alle eventuali possibilità con calma».

E di fretta Zoff pare non averne avuta mai. Uscito alla ribalta come portiere piuttosto tardi si è sempre mosso con ritmi geologici. Pochissime parole, mai gesti clamorosi, un volto imperturbabile, sempre in forma, mai un cedimento, mai una volta a riposo. Nella Juventus ha saltato in undici anni soltanto la gara dell'altra sera con la Roma. «Ormai avevo queste cose in testa, non ero nelle condizioni ideali per giocare e non l'ho fatto. Sono a disposizione della Juventus, se mi chiedono di giocare ancora lo farò ma preferirei evitarlo».

Tanti momenti belli, il più bello, la gioia più grande «quando ho alzato al cielo la Coppa del mondo» e anche tante amarezze. «Soprattutto per le cattiverie, le vigliaccate, anche di qualche giornalista, ma sono buono e dimentico... quasi tutto. Va bene ragazzi, vi ho detto tutto», ed è andato verso le docce. L'applauso è stato spontaneo e questa volta il suo volto ha tradito la commozione.

Gianni Piva

Italiani scoprono la prima città di una civiltà misteriosa

ROMA — Immaginate un archeologo che cerca da sempre le testimonianze di una civiltà misteriosa di cui molti studiosi parlano ma che ha lasciato di sé solo poche, labili tracce. Pensate alla soddisfazione che questo archeologo può provare trovando invece addirittura una città che, certamente, può essere attribuita a quella civiltà. L'unica città di questo genere. Ebbene, questo è accaduto ad un gruppo di archeologi italiani dal Consiglio nazionale delle ricerche che hanno scoperto nel deserto siriano, tra Iraq e Turchia, una collinetta di 32 metri: sotto quella collinetta hanno trovato Kahat, la prima città degli Hurriti. A metà agosto su questa collina si inizierà a scavare, e si andrà avanti sino ad ottobre. La notizia è stata data ieri a Roma dall'archeologo Paolo Emilio Pecorella e dal filologo Mirjo Salvini, in una conferenza tenuta al Consiglio nazionale delle ricerche. Kahat, dunque, ci aiuterà a capire i segreti di una civiltà vissuta tra i quattromila e i duemila anni prima di Cristo. Forse si riuscirà a sapere qualcosa anche della lingua: gli Hurriti, infatti, parlavano un linguaggio che non era né indoeuropeo né semita. Finora, il lavoro di ricerche nel deserto siriano, ha portato alla luce una serie di stratificazioni: sotto, edifici di mattoni crudi, sopra, appoggiate su questa «base», altre costruzioni più recenti, islamiche e romane. In mezzo a queste testimonianze, altre più umili, di vita quotidiana: statuette, vasi in pietra, monete, ceramiche, utensili, braccialetti in vetro. Le cose più importanti questa collinetta (denominata, in arabo, Tell Barri) le dirà alla fine dell'estate e all'inizio dell'autunno, quando verrà «aggregata» dagli archeologi del Consiglio nazionale delle ricerche. Di certo, ora, c'è la scoperta di una testimonianza diretta di una civiltà importante della storia antica del vicino oriente.

La luce polarizzata aiuta la migrazione degli uccelli?

Molte specie di animali, tra cui l'uomo, percepiscono i fasci di luce polarizzata, ossia quelle onde luminose che presentano la stessa direzione. In un recente scritto Kenneth Able della Università di New York ha suggerito che alcuni uccelli sono in grado di utilizzare la luce polarizzata per orientarsi prima di intraprendere le loro migrazioni.

Il fatto che molti uccelli migratori volino di notte, non ha intaccato l'ipotesi di Able, che ritiene possibile che gli uccelli utilizzino, anche in questo caso, informazioni acquisite durante il giorno.

Un'altra obiezione alla tesi di Able può essere che, per l'orientamento, gli uccelli potrebbero usare direttamente il sole, la sua altezza sull'orizzonte nelle varie ore del giorno, senza dover fare affidamento sui fasci luminosi unidirezionali. Questo è senz'altro vero per i giorni in cui splende il sole ma quando è nuvoloso?

da Nature

La maggior silenziosità dei Jumbo piace a tutti ma non a loro

La maggior silenziosità dei moderni Jumbo Jets, rispetto ai più antiquati modelli, è senz'altro un dato positivo sia per i passeggeri che per coloro che hanno la ventura di vivere nei dintorni di un aeroporto. C'è comunque qualcuno che non l'apprezza: sono gli uccelli. Una recente indagine USA ha infatti trovato che la mortalità per collisioni tra uccelli e jet è aumentata di ben 7 volte con l'introduzione dei Jumbo al posto dei più piccoli e più rumorosi Boeing.

Il rumore di fondo, continuo, in un grande aeroporto varia dai 51 ai 98 decibel, ovvero raggiunge, già di per sé, il rumore fatto da un aereo in fase di atterraggio. Un uccello che si trovi sulla pista potrà dunque al massimo avvertire un progressivo intensificarsi del rumore con l'avvicinarsi del jet ma a quel punto sarà già troppo tardi.

da Environmental Pollution

«Pertini racconta» adottato come libro di testo nelle scuole

ROMA — Il volume di Gianni Bisiach, edito da Mondadori «Pertini racconta» con le testimonianze del Presidente della Repubblica sulle vicende da lui vissute negli anni che vanno dal 1915 al 1945 è stato adottato come testo sussidiario nelle scuole medie superiori. La prima edizione di ventimila è andata esaurita in soli dieci giorni.

Sì ai metrò di Genova, Torino e Milano: ora si cercano i soldi

ROMA — La commissione interministeriale per i metrò ha dato il suo parere favorevole al piano per la costruzione della metropolitana di Genova, di Torino e della linea tre del metrò milanese. L'impegno economico è previsto in 1700 miliardi. L'inizio dei lavori è legato alla possibilità di reperimento dei fondi necessari.

Calendario FILEF calcio

SYDNEY — La squadra di calcio della FILEF di Sydney disputerà durante il mese di luglio le seguenti partite:

Domenica 3 luglio «Filef» contro «Five Dock R.S.L. W.», a Wentworth Park, Wentworth Park Road Glebe; domenica 17 luglio «Filef» contro «Rapid Sydney», presso Cabramatta High School; domenica 24 luglio «Filef» contro «Marconi Amt.», a Wentworth Park; domenica 31 luglio «Filef» contro «St. Joseph», a Wentworth Park.

GALLIPOLI

Un programma realizzato al 90%

Con le sue forze la «città bella» ha vinto la scommessa del futuro

L'amministrazione di sinistra del centro pugliese ha mantenuto le promesse fatte nel 1979 - Incoraggiati la pesca e il turismo ma varato anche il piano regolatore del porto

GALLIPOLI (Lecce) — Una città che vuole conservare il suo patrimonio storico ed ambientale senza rinunciare allo sviluppo e al benessere. Questo potrebbe essere uno slogan giusto per capire Gallipoli, la «città bella».

Il 44% e più di voti al PCI nelle elezioni comunali, il 46% al Senato, dove si presentò candidato nel 1979, l'attuale sindaco della città, il compagno Mario Foscarini. A pochi chilometri dai feudi più grossi della DC, nel Salento, dove la DC costruire gran parte del suo sistema di potere; Gallipoli è da tre anni e mezzo governata da una giunta di sinistra. Con i comunisti, nell'esecutivo, socialisti e socialdemocratici. «Nel '79 ci siamo presentati agli elettori con un programma realistico. Oggi, dopo soli tre anni e mezzo, quel programma è realizzato per il 90%».

L'assessore ai Servizi sociali è il primo che incontro in Comune. «In questi giorni — dice — abbiamo stanziati altri dieci miliardi per il completamento della rete fognante». Il lavoro dell'amministrazione continua anche a ridosso del voto. Gallipoli non è una città facile da amministrare. Protesa nel mare, con la città vecchia assiepata su un'isola, è da sempre paese di pescatori, fuori dalle case o dalle botteghe, si spongono le «nasse», strani cesti che servono per catturare le aragoste. La pesca, qua, è specializzata, di lusso. Il ricavato viene esportato al nord a prezzi esorbitanti, ma costituisce anche uno dei prodotti più venduti sul mer-



cato locale. Trenta pescherecci, una quindicina di barche d'altura, motoscafi ma anche i vecchi gozzi costituiscono una flotta di cui va orgoglioso tutto il paese. Ma i redditi rimangono comunque legati agli umori del mare e molto incerti. Accanto ai pescherecci, gli edili e gli impiegati nel terziario, in uffici, ma anche alla Capitaneria di porto, e nella sede della Prefettura. All'inizio di giugno, il paese è già pieno di turisti. In pieno agosto i quasi ventimila abitanti diventeranno più di centomila. La posizione geografica fa di Gallipoli un luogo di villeggiatura ambitissimo, stretto tra due mari. Il turismo, com'è ovvio, contribuisce a rafforzare il reddito delle famiglie, ma porta anche contraddizioni e squilibri. Il quadro insomma è quello di una realtà com-

pressa, in cui la strada più facile sarebbe forse quella dell'assistenza e del permesso per la costruzione dell'albergo.

Qua, invece, si è scelta la strada opposta.

«Non vogliamo fare trionfalismi — dice Mario Foscarini sindaco della città — ma abbiamo lavorato bene, aderendo ai bisogni reali della gente e senza municipalismi». Così, è stato varato il piano regolatore del porto (mentre rimangono irrisolti una parte dei problemi che sarebbero di competenza regionale), e la delibera per il mercato ittico all'ingrosso, mentre si sta spostando quello al dettaglio in una zona più lontana dallo scarico delle merci industriali. Proprio nei giorni scorsi, subito dopo l'approvazione del piano regionale di risanamento delle

acque, il comune di Gallipoli d'intesa con altri («Tutti democristiani» dice Foscarini) ha deciso di affidare alla Regione l'elaborazione di un progetto per un impianto di depurazione intercomunale. «In questi anni — dice ancora Foscarini — abbiamo cercato di proporci come punto di riferimento lavorando per aggregare, per mettere idee e cose da fare al servizio di altre realtà».

Gallipoli, insomma non si sente un'accerchiata «isola rossa». È stato il depuratore oggi, ma fu tempo fa la battaglia per l'acqua e per l'ambiente: il prestigio di un sindaco comunista (che oggi si ripresenta al Senato e che da solo conquista una gran fetta di voti), e la serietà di un'amministrazione hanno fatto in modo che il paese diventasse un punto di riferi-

mento anche per il comprensorio. Del resto, è la storia antica a collocare Gallipoli al centro di fermenti di questa parte di Puglia. Delle vicende che l'hanno interessata durante i secoli di storia, porta ancora i segni, nelle case bianche dei pescatori, in quelle rosse dei nobili, nelle chiese barocche. È stata inserita negli itinerari turistici del ministero dei Beni culturali. Per ora, tutti però sembrano certi solo delle cose che questo paese è stato in grado di realizzare con le proprie forze. E sono tante. Il risanamento del centro storico, la riesumazione del vecchio selciato, il blocco al degrado degli edifici più antichi, sono punti all'attivo del bilancio della giunta. E poi, c'è il museo realizzato nella ex chiesa di S. Angelo, una struttura del 1100, abbandona-

nata per vent'anni, che è tornata agli antichi splendori con una utilizzazione originale e produttiva.

Nei vecchi locali c'è oggi un museo-biblioteca: un'idea per valorizzare il patrimonio storico, ma anche per offrire strumenti di maggiore conoscenza alla gente del posto e ai turisti. Nel centro storico di Gallipoli la gente vuole anche continuare a viverci. Così, il piano particolareggiato è stato approvato, mentre non si vuole rinunciare neanche allo sviluppo dell'edilizia. Duecento appartamenti IACP già consegnati, la 167 completata al 90%, il completamento delle opere di urbanizzazione varo della zona artigianale sono tutti segni di questo sforzo.

Nei prossimi mesi ci sarà poi anche la nuova passeggiata a mare, quella nuova, lunga più di un chilometro, un'area attrezzata, con le rotonde ed i giardini. «Gallipoli è una città aperta», mi dice qualcuno. Ed è vero. I campeggi e le strutture per il turismo che sono in cantiere, il piano commerciale che dà ordine alle attività economiche, i servizi sociali, sono sotto gli occhi di tutti, insieme agli anziani che arrivano dai comuni di tutt'Italia a passare qua le vacanze. E poi ci sono le cose fatte e che nessuno vede, come le riparazioni alle antiche mura del porto, e nel lungo mare, dopo il fortunale del 1979.

E anche questo è un altro punto, da mettere nel conto del bilancio che si presenta oggi alla gente.

g. d. m.

Clamorosa protesta contro i ritardi della giunta DC-PSDI

Caltanissetta, i senza tetto occupano il consiglio comunale

Circa duecento famiglie che aspettano l'assegnazione di un alloggio dell'IACP denunciano le manovre clientelari democristiane - Da tre anni sono pronti oltre trecento appartamenti - La speculazione edilizia

CALTANISSETTA — La rabbia dei senza casa è esplosa a Caltanissetta. Oltre 200 famiglie in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi dello IACP, hanno occupato l'aula consiliare per protestare contro le pratiche dilatorie dell'amministrazione DC-PSDI, che bloccano l'assegnazione di 312 alloggi pronti da almeno due anni. La motivazione ufficiale è la mancanza di allacci alle reti idriche e fognanti allacci che però sono stati sistematicamente ritardati mentre migliaia di famiglie aspettano di potersi trasferire dalle abitazioni fatiscenti del centro storico ai nuovi alloggi nei quartieri della città nuova. In questi giorni poi la macchina clientelare messa in moto in vista del-

le elezioni, con la rituale promessa di una assegnazione rapida ha aggiunto la beffa al danno e ha fatto esplodere gli animi già esacerbati da una realtà scandalosa che si trascina da anni.

Gli aspiranti a una casa sono infatti circa 3.000 ed è evidente che con la promessa di assegnazione degli alloggi già pronti, si vogliono tenere in sospeso fino ad oltre le elezioni tutti i 3000 della graduatoria con una pratica che è tradizionale della DC siciliana. Il conto questa volta non è tornato e il sindaco dc della città, avv. Maira ha dovuto subire la rabbia dei cittadini che pretendono la stipula dei contratti di assegnazione prima del voto e la spiegazione dei ritardi nella definizione delle ul-

time opere necessarie a rendere abitabili gli alloggi. Per una parte infatti — i 49 alloggi del quartiere Santa Petronilla — si tratta solo di assicurare l'approvvigionamento idrico cosa che può essere fatta immediatamente con un allaccio volante in attesa della sistemazione definitiva. Per gli altri alloggi quelli del quartiere Balate, si deve ancora provvedere ad affidare l'appalto delle fognature anche se gli alloggi sono pronti da diverso tempo.

I motivi della protesta popolare sono insomma più che giustificati e possono innescare la reazione di altri strati della popolazione che sul problema casa reclamano da tempo una serie di rivendicazioni cadute si-

nora nel vuoto dell'iniziativa comunale. È il caso delle assegnazioni alle cooperative che viene ritardato irresponsabilmente; è il caso della zona mista artigianale che è stata cancellata con un colpo di maggioranza per cedere il posto a una serie di piani di lottizzazione privata. Una situazione comune a tante città meridionali che vede da un lato la porta chiusa in faccia alle esigenze popolari di alloggi economici nel quadro della espulsione progressiva dai centri storici lasciati nell'abbandono, e dall'altro le amministrazioni comunali guidate dalla DC a totale disposizione degli interessi della speculazione edilizia che passa spesso all'interno stesso dei banchi di

maggioranza.

Giudizi questi che sono stati ribaditi nell'aula consiliare tra gli occupanti da Mario Arnone capogruppo del PCI al Comune e che sono stati sottolineati dagli applausi dell'assemblea popolare che si è improvvisata. Una ultima nota: la minaccia di astensionismo del voto che serpeggiava negli occupanti nella prima fase della protesta ha lasciato il posto man mano che si è andato avanti nella discussione, alla convinzione della necessità di un altro tipo di protesta. Un voto che tolga consensi a chi di questa situazione è responsabile qui come in qualsiasi altra parte del Paese.

Michele Geraci

Accade

L'orologio nel tappo per non dimenticare la pastiglia

L'epoca degli inventori non è certo finita. Un ingegnere di una grossa casa farmaceutica americana ha brevettato, di recente, un congegno in grado di aiutare tutti coloro che stentano a ricordarsi di quando hanno preso l'ultima medicina. Si tratta di una sorta di orologio a cristalli liquidi inserito sul tappo del contenitore delle pastiglie e in grado di fissare ora e giorno in cui il tappo è stato aperto per l'ultima volta.

L'inventore, l'ingegner Bar Zoltan, ritiene che il sovrapprezzo di 4 dollari previsto per l'inserimento del suo «congegno» nelle bottigliette dei medicinali sia ripagato abbondantemente dalla conseguente diminuzione del rischio di overdose da farmaci o di una assunzione inadeguata e nociva di medicinali.

da New Scientist

Si apre il dopo Williamsburg

Tra Europa e Stati Uniti restano tutte le divergenze economiche

Già nei primi commenti i «sette» interpretano in modo diverso il documento finale del vertice - Dure dichiarazioni di Donald Regan



WILLIAMSBURG — I partecipanti al summit posano per una foto ricordo, da sinistra: Kohl, Mitterrand, Reagan, Nakasone, Fanfani e Trudeau, la signora Thatcher aveva lasciato in anticipo il vertice per impegni elettorali

WILLIAMSBURG — Finito il vertice, partiti i protagonisti con lo stesso cerimoniale che li ha accolti (ma Fanfani si è spostato a New York per un pranzo con i maggiori della comunità italo-americana) si fanno i bilanci. Se si screma la retorica che spumeggia nelle dichiarazioni dei sette capi di Stato o di governo e di altrettanti ministri degli Esteri e delle Finanze, il calcolo dei profitti e delle perdite risulta chiaramente alterato da esigenze elettorali. Si vota tra poco

In Italia, in Giappone e la stessa Casa Bianca è suggestionata dalla ormai vicina scadenza del novembre 1984, con un Reagan praticamente deciso a tentare il raddoppio del mandato. Con quattro leaders su sette impegnati nelle rispettive campagne elettorali, era inevitabile che i protagonisti della conferenza fossero dominati da preoccupazioni di carattere interno.

Insomma, è come se l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano e il giapponese — le lingue materne dei sette — si fossero fusi in un esperanto elettorale escogitato per l'occasione. E Fanfani, che tra i sette è il meno paludato, non ha esitato a lanciare in questa chiave un monito agli ita-

liani. L'unica volta che si è esposto alle domande dei giornalisti ha sentenziato: «Elettori, politici e governanti dovranno raccogliere il messaggio di questo vertice. Non chiederemo a nessuno di sventolare la bandiera americana, ma certo una cosa è parlare di rigore e sviluppo e un'altra è praticarlo».

Messaggio sibillino. Ma qual è il vero messaggio di questo incontro alla vetta?

La bandiera americana sventola sul documento politico, ma non su quello economico. La sortita della TASS sulla possibile avanzata dei missili sovietici nel cuore dell'Europa se gli americani insisteranno nella decisione di installare i loro Cruise e Pershing 2 in Germania, Italia e Gran Bretagna, ha favorito il colpo a sorpresa di un Reagan deciso a ottenere un nuovo pronunciamento a favore degli euromissili da una conferenza di natura economica alla quale partecipavano la Francia, che è fuori dell'apparato militare della NATO, e il Giappone che con la NATO non ha niente a che fare. La divisione tra gli europei ha ulteriormente giocato a favore del presidente americano. Francesi e inglesi, con la loro pretesa di sottrarre i propri missili al calcolo complessivo del deterrente nucleare occidentale,

hanno contribuito a un irrigidimento che rischia di compromettere la trattativa con l'URSS. Inoltre, il Giappone è stato politicamente aggregato a uno schieramento militare di cui non fa parte, con la richiesta che i missili sovietici eventualmente ritirati dall'Europa orientale siano distrutti e non spostati in Asia. E così Reagan è riuscito nell'intento di schierare il fronte più largo contro l'Unione Sovietica, sia pure con una modesta apertura all'ipotesi di un accordo per la riduzione parziale del potenziale missilistico, visto che l'opzione zero è respinta da Mosca perché l'Occidente pretende di non tener conto dei missili francesi e inglesi.

Il cancelliere tedesco Kohl, che ai primi di luglio si recherà a Mosca, ha cercato invano, in un colloquio a quattro occhi con Reagan dopo la fine del vertice, di ottenere una sorta di mandato a negoziare per conto degli americani sia sulla questione degli euromissili sia sulla possibilità di un colloquio Reagan-Andropov. Di questi temi, se mai, si occuperà il segretario di Stato Shultz, se si recherà in URSS all'inizio dell'autunno.

Sulla questione nucleare gli Stati Uniti sono così riusciti ad utilizzare il vertice di

Williamsburg per mostrare all'antagonista sovietico uno schieramento più rigido, più compatto e più allineato dietro le posizioni reaganiane.

Sul documento economico sono state appuntate, invece, le bandierine di tutti e sette i partecipanti, nonostante che Reagan fosse convinto che, sull'onda della ripresa americana, avrebbe potuto fare schierare gli altri sei, plaudenti o rassegnati, all'ombra del vessillo a stelle e strisce. La bandierina francese segna il successo ottenuto da Mitterrand con la promessa di una conferenza internazionale per regolare un mercato dei cambi che mette il franco, la lira e altre monete in balia di un dollaro eccessivamente favorito dalla politica economica della superpotenza-guida. La bandierina giapponese registra il silenzio compiacente del sette sulle misure protezionistiche che favoriscono l'industria nipponica. La bandierina inglese dà alla signora di ferro la soddisfazione di vedere equiparato il thatcherismo alla «reaganomics». E infine le bandierine dei quattro europei, del Canada e del Giappone stanno ad indicare l'unico punto sul quale tutti i sei si sono trovati sullo stesso fronte polemico antiamericano.

Per dirla con le parole del

cancelliere tedesco, «la politica dei tassi di interesse americani è stata chiaramente contrastata da tutti: dai giapponesi ai canadesi a noi europei».

Ma poiché il documento economico è come un vestito di Arlecchino, ognuno — americani compresi, ovviamente — può vantarsi di aver contribuito a cucire questo abito multicolore. La «reaganomics» non è stata certo accolta come dottrina universalmente valida e Reagan ha ottenuto assai meno di quanto sperava e voleva.

Gli è stato concesso un impegno collettivo a ridurre i deficit di bilancio «soprattutto limitando la crescita delle spese», piuttosto che attraverso un aumento delle entrate fiscali (questi sono punti cardine del reaganismo). Ma gli è stato negato di trasformare il documento in uno squillante messaggio di speranza, di fiducia, di ottimismo nella ripresa economica del mondo capitalistico quale automatica protezione di una ripresa americana che è, sì, cominciata, ma non si sa quanto sia consistente e durevole.

La soddisfazione per il parziale insuccesso di Reagan sul terreno proprio della conferenza, quello economico, deve essere però modera-

ta da alcune considerazioni. Appena finito il vertice, il segretario al Tesoro Donald Regan si è affrettato a smuovere o a svuotare di contenuto gli assenti, del resto assai poco vincolanti, che gli europei sono riusciti a far inscrivere nel documento conclusivo. La conferenza monetaria sarà semplicemente «presa in considerazione». Il «fronte comune» antiamericano in materia di tassi di interesse è, in realtà, solo una «comune richiesta» che gli americani si limitano a registrare. E nessuno è riuscito a convincere l'uomo chiave della politica economica statunitense che ci sia davvero una stretta connessione tra l'altezza del deficit americano e l'altezza dei tassi di interesse. Come dire: le parole dette e scritte a Williamsburg volano, le scelte fondamentali della politica economica americana restano, a prescindere dagli effetti nefasti che provocano sull'economia dei paesi alleati.

D'altra parte, era davvero realistico aspettarsi che una conferenza internazionale cambiasse i rapporti di forza tra il gigante americano e gli altri «piccoli e medi grandi» che a Williamsburg si sono, per tre giorni, travestiti da sette grandi?

Aniello Coppola

CONTINUAZIONE

Euromissili

«Pershing 2» perché l'Unione Sovietica non ha finora rinuncia-

to ai suoi missili «SS 20» e ad essa «non può essere lasciato il monopolio di queste armi».

«L'obiettivo supremo dei paesi della NATO è la salvaguardia della pace nella libertà»: a tal fi-

ne uno stabile equilibrio militare e' essenziale»: così afferma il preambolo del lunghissimo comunicato finale.

Dalla linea dura prevalsa al Consiglio Atlantico hanno preso le distanze la Grecia, la Spagna e la Danimarca. Il governo di Andrea Papandreu ha da tempo formalizzato la sua opposizione ai piani di riammodernamento della NATO.

Il governo di Felipe Gonzalez sta riesaminando gli obblighi della Spagna nell'Alleanza, mentre il governo danese deve tener conto del voto contrario sugli euromissili del suo parlamento.

Il governo italiano si è, come al solito, supinamente accodato alle posizioni americane. Enrico Berlinguer, segretario del partito comunista italiano, in una recente intervista al settimanale «Oggi», ha dichiarato che il suo partito è per il congelamento immediato degli arsenali nucleari e per il disarmo a Est e a Ovest. Rispondendo ad una domanda sulle responsabilità dell'URSS di aver iniziato la corsa al riarmo con l'installazione degli SS 20, Berlinguer ha affermato che, se così fosse, «non si capirebbe perché Carter abbia siglato con Breznev, nel luglio 1979 a Vienna, l'accordo sul «SALT 2», che stabiliva una parità complessiva fra i due schieramenti».



COUNCIL OF ADULT EDUCATION

CORSO DI SARTORIA

Questo corso è un'introduzione alla sartoria, incluse anche le finiture. Il corso verrà condotto in ITALIANO per coloro che non parlano l'inglese, oppure che lo parlano poco.

Durata del corso	— 10 settimane per due ore
Luogo	— Preston Technical School, 65 Cramer Street, Preston
Giorno	— Martedì 5 luglio
Orario	— alle 7.00 di sera
Istruttore	— Connie di Floreo
Costo	— \$ 30.00

ALCUNE INFORMAZIONI PER AIUTARVI

Chi può iscriversi	— Qualsiasi persona che ha più di 15 anni
Vacanze	— Non ci sono lezioni durante i giorni festivi e le vacanze scolastiche
Ufficio Informazione	— Ulteriori informazioni e moduli di iscrizione si possono ottenere telefonando al 652 0667, dal lunedì al venerdì, dalle 9 di mattina alle 5 di sera, o recandosi al 256, Flinders Street Melbourne (2° piano)

La nuova DC

Questo manifesto è affisso nei paesi e sulle strade della Basilicata. Non parla di candidati qualsiasi. Colombo è un ministro della Repubblica, Sanza è un sottosegretario, e Sisinni è un loro «socio». Preferiteli ecc. ecc. «...entri dappertutto».

Immaginiamo in un impiego pubblico, in una banca, tra i pensionati finti, in una fabbrica, in

un ente assistenziale. Una preferenza contro un promesso posto di lavoro. È stato sempre così.

Chi aveva parlato di rigore? Chi aveva chiesto un dibattito sulle cose concrete? Dobbiamo invece riconoscere che in questo manifesto si mantiene un impegno di chiarezza: più chiari di così su che cosa è la «nuova» DC, si muore.



ELEZIONI POLITICHE
26-27 giugno 1983
CAMERA DEI DEPUTATI

1-COLOMBO

2-SANZA

6-SISINNI

« ed entri dappertutto »

Una indagine Doxa-24 Ore

Centrismo o alternativa? Così la pensano gli elettori

ROMA — La maggioranza degli elettori italiani considera matura una democrazia dell'alternativa, e gradirebbe essere messa di fronte a un bivio netto tra la scelta per una politica (e uno schieramento) progressista e quella per una politica moderata e conservatrice. Il test della Doxa, che ha compiuto l'indagine su di un campione di duemila persone in collaborazione con il Sole-24 Ore, senza avventurarsi su previsioni relative a questa campagna elettorale (differendo in questo da test analoghi), è imperniato su di un quesito attualissimo: volete il centrismo, o volete l'alternativa democratica? L'idea

di un'opzione precisa, nettissima, tra due diversi orientamenti è stata accolta dal settanta per cento degli intervistati. Soltanto l'11 per cento risponde di non volere né l'una né l'altra delle formule politiche proposte, mentre poco meno del 20 per cento risponde «non so».

La maggioranza relativa è favorevole a una soluzione di alternativa democratica («alleanza di PCI, PSI e qualcuno dei partiti laici minori»: così era formulato il quesito della Doxa); i «sì» raggiungono il 35 per cento. La soluzione centrista è invece appoggiata dal 34,2 per cento («alleanza intorno alla DC con qualcuno dei partiti

minori»).

Sono interessanti anche i dettagli di queste indicazioni di fondo. Scomponendo il dato complessivo, si hanno questi risultati: una soluzione di alternativa democratica è sostenuta dall'83 per cento degli elettori comunisti (il restante 17 per cento evidentemente preferisce altre espressioni di una politica di sinistra) e dalla netta maggioranza degli elettori socialisti, il 57 per cento. Per l'alternativa sono schierati anche il 20 per cento degli elettori di PRI, PSDI e PLI, insieme al 75 per cento di quelli del PdUP e dei radicali.

più basso livello di istruzione, mentre risultano prevalenti, al suo interno, i ceti medio-bassi: agricoltori, casalinghe, pensionati e commercianti.

Nel Partito comunista il livello di istruzione più diffuso è la licenza media. La maggior parte degli elettori di Berlinguer ha un'età compresa fra i 18 e i 44 anni, al contrario dei dc che raccolgono più voti nella fascia dai 45 anni in su.

Il Psi, invece, tocca l'apice delle adesioni fra chi ha da 45 a 64 anni, come i socialdemocratici. Più giovane, invece, l'elettorato repubblicano, composto in prevalenza da cittadini che hanno tra 25 e 44 anni. Quanto alla scheda bianca, il sondaggio rivela che la percentuale di chi non voterà per nessuno decresce man mano che sale il grado di istruzione e ha punte massime fra i pensionati, le casalinghe e i giovani (18-24 anni).

Partito per partito l'identikit degli elettori

ROMA — Qual è la composizione sociale e culturale degli elettori democristiani, comunisti, socialisti o repubblicani? In quali ceti raccoglie maggiori consensi il «partito della scheda bianca»? A queste domande risponde un sondaggio svolto dalla Demoskopie per «Panorama». Esaminando le risposte fornite da un campione di 7500 intervistati, si scopre che la Dc è l'unico partito italiano ad avere un elettorato a netta prevalenza femminile. Inoltre gli elettori di De Mita sono, in assoluto, quelli con il

Si ripresenta nelle liste del PCI Raniero La Valle, cattolico, senatore della Sinistra Indipendente

Per impedire che la Sicilia diventi terra di missili

ROMA (ADISTA) — Il sen. Raniero La Valle, senatore uscente della Sinistra Indipendente, ha accettato ancora di candidarsi come indipendente nelle liste del PCI in un collegio siciliano per continuare la sua battaglia contro l'installazione dei missili in Sicilia.

Con una lettera al segretario del partito, Enrico Berlinguer, La Valle espone i motivi della sua accettazione e annuncia il «programma» della sua campagna elettorale. Ecco il testo della lettera.

«Caro segretario, i comunisti di Agrigento e della Sicilia mi hanno rinnovato l'offerta di una candidatura come indipendente per il senato della Repubblica. Nel 1976 e nel 1979, la mia accettazione, insieme ad altri, dell'invito del PCI, ebbe essenzialmente un duplice significato. Il primo, quello di affermare la libertà di scelta da parte dei cattolici della milizia politica da ciascuno giudicata più conforme alla sua analisi della situazione e alle esigenze e speranze del bene comune, anche fuori delle affiliazioni fino ad allora indebitamente considerate naturali o addirittura obbligate per i credenti, e perciò fuori e in alternativa alla DC; il secondo, quello di dar atto al Partito comunista del suo processo di rinnovamento e della sua piena legittimità a concorrere, come partito essenziale della democrazia italiana, alla sua difesa, al suo sviluppo e al suo governo.

Oggi, dopo le stimolanti e dure prove di questi anni, benché la situazione del Paese non sia meno grave, questi due presupposti sembrano acquisiti, ed entrati nella mentalità comune, anche se non sempre tradotti in una pratica coerente. Avrei pertanto potuto considerare conclusa questa forma del mio impegno ringraziando il PCI per l'amicizia e la limpida lealtà con cui l'ha promossa e assecondata, se non avessi ritenuto di non poter abbandonare ora, per mia volontà, una battaglia in corso e un lavoro avviato, quando a mio giudizio l'evento più importante e dirimente che si produrrà nella prossima legislatura sarà la definitiva decisione in ordine alla installazione dei missili nucleari in Sicilia e in Italia, e quindi in ordine al ruolo dell'Italia di fronte alla suprema questione della oppressione o liberazione dei popoli.

A questa causa lego ora essenzialmente l'accettazione del rinnovato invito del PCI, di cui non posso non apprezzare il significato, dopo che proprio di questo ho fatto il fulcro della mia attività parlamentare e politica nella

scorsa legislatura, anche mediante l'iniziativa di una legge costituzionale per l'indizione di un referendum popolare sui missili, che il movimento per la pace, di cui i comunisti sono parte così rilevante, ha fatto propria assumendola fra gli obiettivi del suo referendum «autogestito».

Anche se, a norma della Costituzione, il parlamentare esercita il suo ufficio «senza vincolo di mandato», io liberamente intendo vincolare il mio patto con gli elettori a questo impegno volto ad impedire che la Sicilia — che ha bisogno di ben altro, a cominciare dall'acqua e da uno sviluppo economico e civile liberato dalle schiavitù clientelari e mafiose — si trasformi in una base nucleare offensiva, e che l'Italia si trasformi in un paese potenzialmente genocida.

Credo che contribuire a questo risultato sia il miglior servizio che io possa sperare di rendere al mio Paese, alla Sicilia e alla città in cui da due millenni un tempio della Concordia resta in piedi a sfidare le ingiurie del tempo degli uomini, e che vorrei restare in piedi a parlare di vita e di pace anche alle generazioni future. Nonostante il premere dei problemi interni, del resto a cui strettamente condizionati, credo che i candidati di ogni lista dovrebbero pronunciarsi dinanzi agli elettori su quello che in Parlamento si determineranno a fare sia sulla questione di merito della installazione dei missili, sia, ancor più, su quella di metodo della remissione della scelta definitiva alla volontà popolare.

Io conosco l'impegno del PCI su questo fronte della pace, del negoziato, del disarmo, del libero sviluppo e autodeterminazione dei popoli, e ritengo che ancora oggi in Italia, sul piano politico, esso sia l'unico punto di forza e di speranza per questa battaglia. Perciò, caro segretario, sono ancora una volta con voi. Questa battaglia va peraltro ben oltre gli interessi di partito, la pace è un bene sempre più fragile, sempre più precario; e benché da decenni i potenti del mondo, dell'uno e dell'altro campo, promettano «pace e sicurezza» all'ombra del riarmo nucleare, di fatto diventa sempre minore il numero dei Paesi che ne godono; e davvero non ci si può illudere di poter salvaguardare la pace per sé, quando interi popoli, di qua e di là degli oceani, oggi vengono stritolati, con le armi e con le filosofie che noi inventiamo per difendere una sicurezza e una felicità che già non abbiamo più, e che sarebbe nostro dovere mettere mano a ricostruire».

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

NUOVO PAESE!

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al
276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in Italiano dei lavoratori in Australia